



# Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 4/2022

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 (Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza



Contiene I.P.

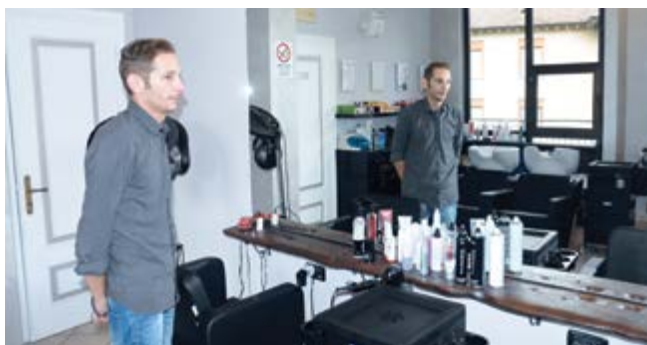
***Inaugurata a Grondone la "fontana da ciosa",  
punto di socialità per l'intero paese***





**Giovanni**

*Nel capoluogo il nostro parrucchiere di fiducia*



Per appuntamento e informazioni

**391 1037684**

A large advertisement for a restaurant. The background is a vibrant red wall. In the foreground, there are several wooden tables and chairs, some of which are stacked. The text is prominently displayed in the center.

**TRATTORIA PIZZERIA**  
**BARBARBARA**

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,  
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO  
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI  
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

## AGENZIA IMMOBILIARE

# A B

**dott. Bergonzi Guido**

FERRIERE - Corso Genova, 13  
Tel. 0523.922166

PODENZANO - Piazza Italia, 53  
Tel. 0523.556790

**Cellulare** 339.7893311  
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE  
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA  
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare  
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*  
**PASSA PRIMA DA NOI!**

**(A disposizione anche al sabato e alla domenica)**

# Véro Fiore

**VéroFiore**

*Ogni occasione è un fiore*

Piazza ex Municipio  
29024, Ferriere (PC)  
Tel. 348 1213673



## CASA MIA

**TUTTO PER LA CASA**

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5  
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

[casamia@email.it](mailto:casamia@email.it)

[www.casamiashopping.it](http://www.casamiashopping.it)



## Editoriale

Anche negli ultimi tre mesi registriamo fattori positivi a favore del territorio, fattori che hanno inciso e incidono in modo significativo sulla nostra comunità. E' doveroso e lo facciamo con grande piacere citare l'apertura del "Nido" nel capoluogo come servizio culturale e sociale. Un fatto "epocale" a cui va dato il merito soprattutto alla nostra amministrazione comunale nella persona del Sindaco che ha profuso energie e determinazione per raggiungere l'obiettivo che qualifica il territorio e favorisce la crescita dei nostri bambini. E' con grande piacere che si registra un costante attaccamento dei giovani alla nostra montagna. A metà ottobre si sono svolte le rassegne del cavallo e dei bovini: ragazzi e giovani che hanno partecipato in modo attivo ad entrambe le rassegne verso capitali e opportunità offerte dalla nostra terra. Fra i "fattori" positivi del nostro territorio non possiamo non ricordare la straordinaria "stagione" dei funghi. Una raccolta che ha soddisfatto tutti, prolungata nel tempo con eccezionali quantità di prodotto raccolto: eccezionali esemplari disseminati nei nostri boschi. Ora però la vita è rientrata nel tipico clima



**Direttore responsabile:** Paolo Labati  
[labatipaolo@gmail.com](mailto:labatipaolo@gmail.com)  
[labati.paolo@alice.it](mailto:labati.paolo@alice.it)

**Registrato al Tribunale Piacenza:**  
n. 39 del 24 marzo 1975

**Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P.**  
D.L. 353/2003 (Conv.in L.27.02.2004, n.46)  
art.1, comma 1 - DCB Piacenza

**Stampatore:**  
Ediprima - Piacenza

**Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza**

autunnale, una spolverata di neve ha imbiancato parte del territorio, almeno quello della parte alta quasi a ricordarci che la natura ha le sue regole e ogni stagione presenta le sue bellezze e i suoi inconvenienti: guardiamo con fiducia al Natale ormai prossimo e auguriamo a tutti un felice anno nuovo.

### **AVVISO MEDICO CONDOTTO**

***In questi giorni i pazienti della dott.ssa Bottazzi, stanno ricevendo una comunicazione relativa alla cessazione dell'incarico provvisorio conferito alla dott.ssa Guerci. In relazione a tale comunicazione precisiamo innanzitutto che FERRIERE NON RIMANE SENZA MEDICO. Dal 1° Dicembre la dott.ssa Federica Guerci è infatti assegnata a Ferriere in via definitiva. Poiché tale modifica comporta la necessità di effettuare nuovamente la scelta del medico, informiamo che è possibile effettuare tale scelta recandosi presso gli uffici del Comune con un documento di identità valido. In relazione a quanto sopra esprimiamo la nostra soddisfazione per la capacità professionale, sensibilità, gentilezza e disponibilità della dott.ssa Guerci in questo periodo provvisorio.***

*Prossima uscita di Montagna Nostra*  
**Sabato 27 Marzo 2023**

# CHIESA E MONDO

## Giovanni Battista Scalabrini

**Giovanni Battista Scalabrini, dichiarato beato da papa Giovanni Paolo II il 9 novembre 1997, e' stato proclamato santo sabato 9 ottobre 2022 in S. Pietro. Alla cerimonia, presieduta da Papa Francesco hanno partecipato numerosi fedeli piacentini, con il vescovo diocesano Adriano Cevolotto e autorità civili locali.**



### Cenni biografici

- Nato e battezzato nello stesso giorno a Fino Mornasco (Como) l'8 luglio 1839.
- Sacerdote il 30 maggio 1863; professore e rettore del seminario diocesano S. Abbondio.
- Nel 1870 diventa parroco di San Bartolomeo in Como.- Ordinato vescovo a Roma il 30 gennaio 1876.
- Ingresso nella diocesi di Piacenza il 13 febbraio 1876.

### Vescovo di Piacenza

- Compie cinque visite pastorali alle 365 parrocchie della diocesi.
- Celebra tre sinodi: 1879, 1893, 1899.
- Fonda le Scuole della Dottrina Cristiana; dà vita alla rivista il Catechista Cattolico; celebra il primo Congresso Catechistico nazionale nel 1889. Il Papa Pio IX lo chiama Apostolo del Catechismo.

### Padre degli emigranti

- Il 28 novembre 1887 fonda la Congregazione dei missionari di San Carlo.
- Nel 1889 istituisce l'associazione laicale San Raffaele per l'assistenza ai migranti.
- Il 25 ottobre 1895 fonda le Suore missionarie di San Carlo.- Visita le missioni scalabriniane in America: nel 1901 negli Stati Uniti e nel 1904 in Brasile.
- Muore santamente a Piacenza il 1 giugno 1905, Solennità dell'Ascensione
- Un uomo innamorato di Dio e del mistero dell'Incarnazione. Profondamente commosso dal dramma di tanti italiani costretti ad emigrare negli Stati Uniti e nell'America del Sud alla fine dell'800, non resta indifferente. Si documenta, sensibilizza la società e manda i suoi missionari e le sue missionarie nel mondo per aiutare e sostenere gli emigranti nei porti, sulle navi e all'arrivo nei nuovi Paesi. E' considerato per questo un padre per tutti i migranti e i rifugiati.
- A più di un secolo dalla sua morte, la sua eredità ancora porta frutto: presenti in 39 Paesi, sono migliaia i religiosi e i laici scalabriniani che seguono le sue orme e prestano servizio nelle parrocchie, nelle case per i migranti, nelle scuole, negli orfanotrofi, negli ospedali, negli organismi ecclesiali delle Conferenze Episcopali e delle , nei centri studi, nei porti e nelle frontiere di tutto il mondo.
- Scalabrini e' stato un Vescovo che si e' dedicato completamente al ministero nella diocesi, ma ha saputo anche guardare oltre, a chi era costretto a lasciare la propria terra.

## un Santo (anche di casa nostra)

Ha dato una risposta concreta al fenomeno della migrazione, coinvolgendo la Chiesa, il Governo, la società e chiamando tutti ad una presa di coscienza. Ha combattuto quello che il Santo Padre chiama la cultura dell'indifferenza. Proclamandolo Santo, Papa Francesco ci invita ad avere il suo sguardo d'accoglienza e d'amore verso tutti.

- Vescovo che si è fatto "prossimo del prossimo"; uomo d'azione, uomo spirituale, appassionato, dinamico, forte di una spiritualità incarnata.

### L'EREDITA' DI SCALABRINI

Giovanni Battista Scalabrini ha vissuto in un'epoca di grandi trasformazioni e ne ha conosciuto i drammi: alla fine dell'800 erano centinaia di migliaia gli italiani e gli europei che lasciavano ogni anno il loro Paese e affrontavano le incertezze e le sofferenze dell'emigrazione. Scalabrini avrebbe potuto fermarsi alla compassione per tanto dolore e, invece, si è fatto "prossimo del prossimo" e si è domandato: Come intervenire?.

Sono oltre 170 nel mondo le missioni degli Scalabriniani: lavorano soprattutto in parrocchie e cappellanie. Hanno aperto 27 Case per i Migranti e 13 Centri per l'Apostolato del Mare, dove assistono i marittimi e lavoratori del mare. Le scuole dirette dai Missionari sono 20, presenti in Argentina, Venezuela, Colombia e Haiti.

Le Case per i migranti sorgono nei luoghi di frontiera, dove i migranti cercano di arrivare alla loro destinazione e dove spesso vengono respinti, ma anche nelle grandi città, dove si arriva in cerca di lavoro e non si ha un luogo dove abitare. Chi è vittima di tratta trova in questi centri un rifugio.

La pastorale con i rifugiati non si ferma soltanto al momento dell'arrivo, ma continua anche quando i migranti non sono più giovani. Molti di loro non possono tornare al loro Paese, e, soprattutto se infermi, hanno bisogno di sostegno. In Nord America, Europa e Australia i Missionari Scalabriniani hanno aperto dieci strutture di accoglienza per migranti anziani.



*Gli Scalabriniani e la Scalabriniana, inizialmente hanno accompagnato gli emigranti italiani in Europa e nelle Americhe, mentre oggi, attualizzando la loro missione originaria, si occupano degli immigrati che giungono da noi.*

# RICORDI DEL PASSATO

a cura di Paolo Labati

## 1936 - 1940

### **9 ottobre 1936 – Dopo i fallimenti, nasce una banca.**

Dopo tanti fallimenti di banche locali verificatisi in seguito alla grande crisi economica mondiale degli anni a cavallo tra i Venti e i Trenta, c'è un istituto di credito che apre: è la Banca di Piacenza, il cui Consiglio d'amministrazione si riunisce per la prima volta sotto la presidenza del cav. uff. Desiderio Rizzi.

**Nel '36 venne nominato Podestà Benvenuto Scaglia**, dopo un breve periodo di commissariamento, tenuto dallo stesso.

**Opere pubbliche:** Nel '36 si realizza il campo sportivo, nel '37, per finanziamento dell'Amministrazione Provinciale, arrivava la "sospirata" Caserma dei Carabinieri, nel '38 si realizza la scuola di Castelcanafurone, si inaugura – nel capoluogo – il nuovo acquedotto e nel '40 alla presenza di Mons. Mondini, venne solennemente inaugurato il nuovo cimitero.

### **Settembre 1936, Ferriere: istituzione del mercato settimanale**

La popolazione locale ha appreso, con soddisfazione, l'istituzione del mercato settimanale, da tenersi il martedì di ogni settimana, come da decreto Prefettizio del 1° settembre u.s.

La notizia dell'istituzione del mercato settimanale ha, si può dire, sollevato le condizioni economiche dei montanari, che erano costretti a recarsi ai mercati vicini per svolgere un discreto giro d'affari.

Ora anche Ferriere, con il suo mercato, sul quale affluiranno indubbiamente i bovini della pregiata razza montanina, equini, suini, generi di pollame, ecc., diventerà giustamente, centro di commercio di rinomata importanza per l'affluire sia della popolazione rurale della Val Nure, dell'Aveto, della Val Trebbia, che dei rispettivi commercianti, i quali avranno le più ampie facilitazioni in materia di affari.

### **10 mila lire del Duce a contadini di Ferriere danneggiati dal maltempo.**

*(La Scure 28 marzo 1936)*

In seguito ai considerevoli danni provocati dalla neve e dal gelo ai boschi di castagne che costituiscono la principale risorsa di quelle popolazioni rurali, i proprietari interessati si sono rivolti, per il tramite di S.E. il Prefetto - al Duce, chiedendo un sussidio che valesse a sollevarli dal danno subito. Il Capo del Governo, dando ancora una volta prova della sua particolare benevolenza per le classi rurali, ha messo immediatamente a disposizione di S.E. il Prefetto la somma di L. 10.000 da erogare in sussidi fra i contadini maggiormente colpiti dal sinistro. Il munifico atto del Duce, è stato appreso con viva gioia dalle popolazioni rurali della zona colpita.



### **Gennaio 1937: Corso di Agraria a Centenaro**

Svolto egregiamente dal prof. cav. Pio Moretti, ha avuto luogo a Centenaro un importante corso di agraria. I frequentatori sono stati numerosi, sia da parte degli agricoltori, sia da parte delle massaie rurali che hanno indubbiamente tratto molto profitto dagli insegnamenti teorici e pratici loro impartiti dal Direttore del Corso.

Frequenti le visite alle aziende rurali, molti consigli e proficui esempi sono stati praticati relativi agli innesti, alla conduzione dei vigneti, alle varie colture agrarie, alla tenuta dei pollai, ecc.

### **Agosto 1937: Inizio dei lavori di costruzione della strada Ferriere – S. Stefano d’Aveto.**

Giovedì 19 agosto hanno avuto inizio i lavori di costruzione del primo tronco stradale Ferriere – Travata, in proseguimento della strada di serie n.146 di allacciamento di Ferriere con S. Stefano d’Aveto.

### **Una iniziativa dopolavorista di Valorizzazione boschiva. (La Scure 2 maggio 1937)**

Merita di essere segnalata una lodevole iniziativa assunta dalla Sezione dopolavorista di Castagnola. Un gruppo di circa una trentina di iscritti, guidati dal loro Presidente Alberto Manarini, si sono recentemente recati nei pittoreschi boschi dei dintorni ed hanno proceduto all’innesto di oltre 200 piantine di frutta selvatica, nate nei boschi stessi, con virgulti selezionati di meli, peri, ciliegi scelti campioni forniti dalla Cattedra Ambulante. Si va così estendendo la pianta da frutto nei boschi stessi. Il tempo alquanto inclemente ha ostacolato un poco questi lavori volontari e significativi. Al più presto verranno ripresi gli innesti, non più a “spacco, ma a “corona”, non appena le piante avranno iniziata la fioritura.

### **1936: inaugurazione edificio scolastico a S. Gregorio, Casaldonato e Castelcanafurone.**

La presenza del Sindaco Scaglia Benvenuto all’inaugurazione degli edifici scolastici, ha testimoniato agli abitanti delle frazioni l’interesse del Comune allo sviluppo culturale anche delle zone più lontane e disagiate. Il terreno per la costruzione degli edifici scolastici veniva regalato dai frazionisti che mettevano a disposizione gratuitamente anche per la mano d’opera; al resto contribuivano i contributi stanziati dal governo. Ogni edificio scolastico offriva un’ampia aula dotata di banchi di legno a due o tre posti con un’apertura circolare che manteneva un calamaio di vetro riempito con l’inchiostro preparato ogni mattina con la polverina nera che sporcava le mani. Davanti un piccolo giardino suddiviso in aiuole delimitate da sassi scelti dai bambini. A lato un appezzamento di terreno previsto dalle disposizioni ministeriali per educare gli alunni a lavorare la terra. Richiesta non troppo necessaria per bambini che già in età scolare aiutavano i genitori nei lavori dei campi.

### **Bettola, 1° Marzo 1936: la Madonna della Quercia protettrice delle mondariso.**

Domenica 1° marzo 1936 ha avuto luogo un importante Convegno per le mondariso. Questa classe appartiene all’Unione Femminile dei lavoratori dell’Agricoltura. Il programma è iniziato alle nove nel Santuario con la Messa dei mondariso. E’ la prima sagra che questi rurali, in forma collettiva, celebrano ai piedi della Madonna della Quercia proclamata particolare protettrice dei Rurali.

## Aperto nel capoluogo il “Nido tra i Boschi”



In un momento in cui è generalizzato il “taglio” di servizi, soprattutto nei paesi di montagna, fa notizia e crea soddisfazione l’apertura nel capoluogo del primo “Nido d’Infanzia”: un “servizio” rivolto ai più piccoli, ma essenziale per molte famiglie che si vedrebbero altrimenti costrette a lasciare il territorio.

La determinazione del Sindaco Carlotta Oppizzi, la professionalità e disponibilità di una “professionista”, amica del territorio, hanno permesso che il servizio vedesse la luce. L’11 ottobre ha aperto “Il nido fra i boschi” un servizio educativo per i bambini da 8 a 36 mesi e le loro famiglie. Il nido si trova inserito nel plesso scolastico di Ferriere ed ospita una decina di bambini. Il nido è un servizio educativo molto importante che la nostra Regione ha sempre curato attraverso normative ad hoc e l’accreditamento che rappresenta per chi gestisce servizi sociali uno prezioso strumento per promuovere il pensiero riflessivo sul



# Un fatto epocale per Ferriere

**Sabato  
17 dicembre - ore 11  
inaugurazione  
del nuovo servizio**



proprio lavoro educativo. La vicinanza con la scuola dell'infanzia facilita la promozione di percorsi di continuità recependo la normativa emanata dal ministero dell'Istruzione (D. Lgs N° 65 del 2017) in tema di curriculum 0-6 anni. Nella struttura lavorano due educatrici con il titolo necessario come indicato nella normativa regionale (leg. Reg. N° 19 del 2015), il coordinatore pedagogico e una ausiliaria. Il nido rimarrà aperto fino alla fine di luglio per riprendere l'attività all'inizio di settembre 2023.

Il servizio comunale è gestito da Eureka società cooperativa sociale, che ha la responsabilità gestionale, mentre la titolarità educativa è del comune di Ferriere. Eureka è una impresa sociale non profit, cioè senza fini di lucro perché gli eventuali utili non sono distribuiti fra i soci e la finalità del lavoro è quella di dare risposte educative ai bisogni dei territori. Il Comune in collaborazione con Eureka ha dato risposta ad un bisogno delle famiglie residenti, a fronte di un piccolo incremento di nascite registrate nell'Alta Val Nure. Il nuovo servizio *"il nido fra i boschi"* rappresenta un virtuoso esempio di collaborazione fra Ente Pubblico e Terzo settore per il benessere della comunità.

## **Un grazie a chi ha rinnovato e rinnova l'abbonamento al Bollettino**

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

E' possibile rinnovare anche presso la Tabaccheria del Capoluogo.

# “Buongiorno per tutto il giorno”

Romanzo inedito di Maurizio Calдини

## Dicembre (Desgéimbre)

**P**orta a vetri che si apre. Un'intelaiatura di legno leggero con piccole vetrate troppo sottili per non sembrare più adatte a un interno che all'ingresso di un negozio.

Tintinnio del campanello, breve e acuto.

Porta a vetri che si chiude. Cigolio della maniglia.

Altro tintinnio.

Silenzio.

Lo spazio dedicato alla vendita è ridotto, in penombra. In vetrina, alcuni panieri di vimini, colori e forme differenti. Anche i prodotti contenuti nelle ceste sono mescolati: confezioni di merendine, scatole di pasta, pacchetti di caffè, un cartone di miele allo zenzero. Merce non deperibile. Leonardo si accorge subito che in ogni caso non sono esposti al sole, ghiacciati in una perenne semioscurità. La stessa che ha invaso il negozio. Chissà da quanto tempo.

Le due pareti laterali al bancone sono tagliate da scaffali in legno altrettanto scuro: a sinistra la frutta e la verdura, disposte senza un evidente senso logico; a destra, detersivi, articoli per la pulizia della casa, per l'igiene della persona, altra mercanzia impacchettata e impilata. Come fosse lì da sempre. Nessun odore apparente, l'aria è immobile come la mercanzia, come la tranquillità che conserva tutto da ogni scadenza naturale.

Non ci sono prezzi esposti.

Silenzio.

Il bancone fronteggia gli avventori. Massiccio, oscuro, figlio di un tempo che non ha tempo. Osserva chi entra come se lo conoscesse, come se avesse già conosciuto qualsiasi tipo di commercio, di scambio, qualsiasi tipo di denaro, di moneta corrente. Come se avesse assistito, in veste di piano d'appoggio, a una compravendita in sesterzi. O in sale, magari.

Leonardo sorride. Al momento giusto.

“Ciao Leonardo, come stai?” Una donna minuta, ordinata, capelli bianchissimi, un grembiule a fiori a coprire i vestiti da casa, non che siano preziosi ma puliti e in ordine. Probabilmente pantofole, fuori dallo sguardo periferico e quindi non segnalate. Sicuramente scure. E silenziosissime. “Sto bene, grazie.”

“Sono contenta, quanto tempo! E cosa mi racconti? Sei venuto a ritirare la spesa per tua nonna...” Domande che si perdono nell'aria, con qualche accorgimento si può evitare di rispondere. Il bello della vita in montagna è che le risposte non sono dovute. Leonardo sorride ancora, funziona sempre.

“Sì, la zia mi ha detto che aveva chiamato.”

“Certo, ci siamo parlate al telefono. Ho preparato la roba di là. Un attimo che la vado a prendere.”

E scompare dalla stessa camera a fondo scuro dalla quale era apparsa. Di quella stanza nessun dettaglio percepibile nella semioscurità. Non resta che attendere e guardarsi intorno.

Difficile non essere attratti da un'enorme banana gonfiabile, posta distrattamente all'angolo tra muro e bancone. Di banane vere non c'è traccia, saranno in deposito. O nella misteriosa sala in penombra. Leonardo si chiede solo per un istante se l'esemplare gigante sia in vendita, l'idea di informarsi non lo sfiora nemmeno. Sarà l'ennesimo dubbio con cui convivere. Sorride un'altra volta.

Mentre lo sguardo attraversa in carrellata le mensole dietro il banco, la donna minuta, ordinata, capelli bianchissimi, un grembiule a fiori a coprire i vestiti da casa, ritorna. In fondo ad ogni braccio pende una borsa di plastica, come negli ipermercati. "Ecco qui. Tutto quello che mi ha chiesto tua zia." Il rumore delle sporte appoggiate al ripiano sa di sollievo. "Fate il Natale tutti insieme?"

"No, verranno solo gli zii a stare con la nonna. Noi restiamo giù, quest'anno." La speranza che la spiegazione sia esauriente è sottile come il vetro della porta d'ingresso. "Che peccato che non possiate essere al completo, chissà come sarebbe bello..."

"Eh già..." Dovrebbe bastare per scansare altre richieste di approfondimenti, pensa il giovane. Togliere sorriso, rimettere sorriso.

"Tu vieni spesso a trovare tua nonna, però."

"Più o meno una volta al mese, quando posso."

"Sei proprio un bravo ragazzo, lo sei sempre stato. Mi ricordo di te quando eri alto così!" Leonardo sorride per l'ennesima volta e arrossisce, senza dire niente, mentre la donna accenna con la mano una statura inferiore al metro alla sua destra. "Ti sto facendo perdere tempo e tu invece vorrai andare.", continua tornando risoluta e indicando la spesa. "Qui dovrebbe esserci tutto. Per i soldi, non ti preoccupare: siamo d'accordo che paga la zia intanto che sale al paese. Vuoi controllare?"

"No, no... Mi fido, ci mancherebbe! Ci sarà tutto senz'altro."

La conversazione si protrae più del previsto, il rimpianto per i negozi impersonali in cui gli addetti quasi non salutano si insinua nella distanza tra lui e il bancone.

"Allora, ecco le borse. Spero che tu non abbia posteggiato lontano... Ma sei giovane, non farai fatica!"

"Non si preoccupi. Piuttosto, mi servirebbero due o tre cose per me."

"Ah, bene, dimmi pure. Sono qui apposta." Il suo sorriso è realmente gentile, non è un articolo in vendita, conviene Leonardo.

"Dunque, mi servono: un pacchetto di torroncini, uno di caramelle miste... Un chilo di mandarini, quelli senza semi..."

"Le clementine...", la donna irrompe nell'elenco, come se volesse suggerire in un'interrogazione.

"Sì, giusto... Poi qualche noce, un sacchetto piccolo, e anche un pugno di nocciole." Le mani dietro il banco si muovono veloci, un prestigiatore che dal cilindro estrae quanto è stato richiesto e lo allinea sul piano di lavoro, nello spazio lasciato libero dalle sporte della zia appena rimosse.

"Ecco, qui c'è tutto."

Il giovane appoggia un biglietto da venti euro vicino alla bilancia. Confida di ottenere un resto, anche se non ne è certo.

"Stai preparando la calza?" La voce dal timbro delicato taglia il silenzio, mentre con la punta delle dita la donna spinge poche monete verso Leonardo, disegnando una linea retta sul legno, una mossa di dama sulla scacchiera.

"Prego?"

“Te lo chiedo perché quando eravamo bambine, a Natale, trovavamo una calza con queste cose all’interno. Certo, non in questa quantità!”

Lui arrossisce, stavolta non può proprio evitarlo. Risponde evasivo: “No, no... Non lo sapevo...” Meno male che non è un burattino, e suo padre non si chiama Geppetto.

Una nuova pausa e un vago sentore di imbarazzo, stavolta su entrambi i fronti.

“Mi hanno detto che tua nonna non riconosce più nessuno.”

Altro silenzio. Il giovane arranca per cercare un sorriso di circostanza. Non pervenuto.

“Sì.”

“Da molto?”

“Sarà circa un anno.” Leonardo dimentica tutte le tecniche per eludere domande che si era preparato. Negli occhi niente più bancone, borse, negozio... Solo il ricordo del primo incontro in cui nonna Marta non lo ha riconosciuto, in un giorno d’inverno, dodici mesi prima.

“Che peccato! Una persona come lei...”

Il giovane annuisce e basta.

“Per fortuna che gode di buona salute.”

“Sì, per fortuna.”

La conversazione sta diventando sempre più faticosa, una stanza buia in cui non si riesce a indovinare l’uscita, agitando le braccia a tentoni.

“Eh, io è da parecchio che non la vedo. Quando tua zia me l’ha riferito, non ci volevo credere. Ci conosciamo fin da bambine, ne abbiamo passate tante...” Il giovane si sente in trappola, una gabbia con sbarre in tristezza e desiderio quasi claustrofobico di uscire presto da lì.

“L’ultima volta che ci siamo incontrate”, continua, “sarà stato novembre dell’anno scorso. Abbiamo ricordato i tempi della campagna delle olive a Rapallo, quella volta ci avevano messe insieme sotto gli stessi padroni. Come ci siamo divertite!” Leonardo non può più ritirarsi o interrompere. “Pensa che mi aveva detto di aver scoperto, dopo tanti anni, la ricetta segreta del caffelatte che ci davano a colazione per farci la zuppa con il pane... Era tutta la vita che ci pensava, quel gusto lì non l’aveva più ritrovato.”

“E quali erano gli ingredienti?” Nonna Marta non gliene aveva mai parlato.

Lei ride di gusto, con lacrime. Prosegue. “Mi ha raccontato che una mattina era di fretta, doveva proprio andare, ma senza mangiare niente poi non stava dritta... E allora aveva fatto tutto di corsa, che in testa ronzavano mille pensieri. Si è attaccata la scodella alle labbra e, al primo sorso... tac! Gli è tornato in bocca il sapore identico del caffelatte che ci davano a Rapallo: si era dimenticata di metterci lo zucchero!” Leonardo condivide una risata con la donna, occhi lucidi per motivi diversi, o forse no... Un groppo in gola da allontanare piano. “Quanto abbiamo riso! In tutti questi anni non l’avevamo capito...”

“Proprio una storia da nonna Marta!” Il giovane non riesce a contenere l’affetto, a lasciarlo implodere dentro, come è solito fare. Cerca di riprendere il controllo, chinandosi ad aggiungere alla sua le due sporte della zia, in attesa sul pavimento ai lati dei piedi. Tanto per tenersi occupato.

“È bello che continui ad andare a farle visita lo stesso. Non conosco tanti che si comporterebbero come te.”

Leonardo le offre uno sguardo pieno di comprensione.

“Io non me la sono più sentita, da quando mi hanno detto che non riconosce. Non so

perché, non ho il coraggio.” Gli occhi della donna luccicano, arrossandosi nel contorno. Restano così, immobili, uno di fronte all’altra, tra loro solo il banco con vetrina, la spesa e quella confidenza enorme a chiedere spazio.

“Beh, è meglio che vada.”

“Sì, sì...Vai pure, che le giornate adesso sono corte, viene buio subito.”

“Grazie. Arrivederci. Se non ci vediamo, buone feste.” Leonardo si avvia, lasciando la scia di rumore di plastica delle borse, offrendo le spalle al bancone.

“Buongiorno per tutto il giorno.” Il giovane resta sospeso tra un passo e il successivo.

“Tua nonna lo dice sempre, no?”

Il giovane si volta lentamente, ormai non ha più paura di mostrare la commozione.

“Sì, lo dice sempre. Anche adesso.”

Porta a vetri che si apre. Un’intelaiatura di legno leggero con piccole vetrate troppo sottili per non sembrare più adatte a un interno che all’ingresso di un negozio.

Tintinnio del campanello, breve e acuto.

Porta a vetri che si chiude. Cigolio della maniglia.

Altro tintinnio.

Silenzio.

**F i n e**

## **Commento all’ultimo capitolo**

*Il romanzo “Buongiorno per tutto il giorno” è finito.*

*Un’altra avventura letteraria, iniziata tre anni fa su queste pagine, si conclude.*

*Arriva al suo termine un’altra raccolta di ricordi, di aneddoti, di emozioni regalatemi negli anni da persone a me care: ho semplicemente voluto ricomporle e proporle a voi, legandole in un racconto che avesse un senso e uno scopo, che è sempre quello di trasferire qualcosa di prezioso. Oltre a raccogliere e tradurre termini in dialetto di Cattaragna, per fare in modo che non si perdano nell’oblio del tempo.*

*Dedico questo romanzo a Desolina, “la Sjulì” come la chiamiamo tutti. Non posso fare diversamente perché l’idea, l’embrione di questa storia è nato il giorno in cui sono andato a trovarla e, per la prima volta, non mi ha riconosciuto. Un incontro divertente e piacevole, come sempre: i suoi sorrisi, la sua gentilezza, anche le sue battute, le stesse di sempre. Ma dentro di me si stava facendo spazio una tristezza profonda: l’idea che nella sua mente, nei suoi ricordi di una vita lunga e difficile, io non c’ero più e non ci sarei mai più stato.*

*Io, che da bambino ogni mattina andavo a casa sua a prendere il latte, con il contenitore in metallo ammaccato e il manico storto, per avere il privilegio di poter mangiare quella sottile membrana che si formava sulla superficie del latte.*

*Io, che avevo ascoltato mille volte i suoi racconti del periodo vissuto nel “ciosèllo”, i figli nati in casa con sua madre come levatrice...*

*Da questo nasce il romanzo. Dall’idea di diventare il Leonardo descritto nelle pagine, di imparare a superare l’incertezza e trasformarsi in qualcun altro ogni volta, per stare dentro al suo presente, e accettare l’idea di essere una persona nuova ogni volta. Pur di trovare lei, ancora una volta, ancora la stessa. Quella mano nella mano che ti accoglie quando siedi accanto a lei, una mano con i segni di una vita di lavoro e di fatica che resta stretta affettuosa, sincera e piena di calore.*

*Con questo libro, confido di mandare un abbraccio ai figli che si stanno occupando di lei e che la accompagnano ogni giorno, ogni minuto, ricambiando l’amore e la dedizione che hanno ricevuto per una vita. Ed estendo il mio pensiero affettuoso a tutti i miei conoscenti che hanno vissuto o vivono questa esperienza di affettuoso accudimento e di vicinanza.*

*Spero che questa storia diventi libro nel 2023: grazie a Paolo Labati e a Montagna Nostra, non c'è l'urgenza di pubblicare a breve. Verrà il tempo, meglio fare con calma. I punti da controllare sono sempre tanti (e anche gli errori, purtroppo!).*

*Per la prima volta da tanti anni non ho nuove pagine, non esiste un nuovo romanzo, se non nella mia testa. Quindi dal prossimo numero potrete leggere insieme a me altri autori ed altre storie di cui questo periodico è sempre ricco. Per me c'è da vivere intensamente il presente e costruire il futuro. L'idea di un nuovo libro esiste. Ma soprattutto esiste una persona speciale a cui dedicarlo, dentro al mio presente e al mio futuro.*

*Grazie a tutti per il vostro tempo e per l'affetto.*

*Grazie Paolo, per l'ennesima volta.*

**Maurizio Caldini**

Grazie Maurizio

*Come detto dall'autore, termina in questo numero il romanzo inedito di Maurizio Caldini "Buongiorno per tutto il giorno" che ci ha accompagnato negli ultimi due anni. E' doveroso un sincero ringraziamento all'amico Maurizio che con intelligenza, professionalità, disponibilità ci ha offerto un'opera letteraria di primo livello. L'auspicio e l'augurio che dopo la doverosa e necessaria pausa, torni a... seminare cultura ai lettori di montagna nostra. Ancora grazie. Paolo*

## Vive congratulazioni a Letizia

**Il giorno 5 Ottobre, all'Università Cattolica di Piacenza, si è laureata in tecnologie alimentari con 110 e lode Letizia Buzzetti, di Mauro e Caterina Boeri.**



e allo zio **Massimo Boeri** (fratello della mamma di Letizia) che ha ricevuto in Duomo a Piacenza il mandato di "ministro dell'Eucarestia"



## Carminati Paola in Ricorda

27.11.1972 - 18.10.2022

Cogno San Bassano

Cara mamma vogliamo ricordarti la persona che eri e che sei. Hai dovuto e saputo combattere contro qualcosa che non si poteva vincere, eppure lo hai fatto comunque, con tanto coraggio e tanta speranza.

Il tuo coraggio, la tua determinazione, la tua forza, il tuo entusiasmo, la tua voglia di andare avanti, ma anche la tua disponibilità e il tuo cuore grande, l'amore infinito per la tua famiglia e il tuo "non arrenderti mai", nonostante tutto. Mamma qui mancherai a tutti, agli anziani e ai giovani, agli amici di sempre e a quelli conosciuti da poco. Non dimenticarti di noi, perchè io e papà non ci dimenticheremo di te.

Ciao mamma ti vogliamo bene, fai buon viaggio.

Alex



## Marta, artista di strada, fa tappa a Ferriere

**M**arta, transitando per Ferriere, ha voluto lasciare un "segno artistico" del suo passaggio. Sulla piazza della chiesa, all'uscita della messa festiva, i fedeli hanno trovato e ammirato "San Giovanni Battista" realizzato con pastelli a cera.

L'artista vive a Melegnano, insegna musica, e fa l'artista di strada da un po' di anni. Ha partecipato ad alcuni festival e le piace portare le sue opere nei paesi come omaggio alla tradizione dei madonnari.

"Ho dipinto San Giovanni Battista perché oltre che patrono di Ferriere è anche protettore dei cantori. (La storia vuole che Guido d'Arezzo abbia inventato la notazione musicale prendendo spunto dall'inno di San Giovanni, il cui incipit delle strofe ha dato il nome alle sette note musicali)". L'opera è un omaggio ai cantori di Ferriere, a cui Marta si sente molto legata: le hanno fatto riscoprire la bellezza della musica, e in generale il territorio della Val Nure di dove era originario suo nonno.



## Due giorni di cavalli e bovini

Con i ragazzi del centro socio riabilitativo residenziale “B” di Piacenza, con i bambini della scuola locale, con il Sindaco Carlotta Oppizzi, il vice sindaco Paolo Scaglia, amministratori, carabinieri e tanta gente si sono inaugurate e svolte le due giornate con rassegna equina (cavallo bardigiano) e rassegna bovina. I due giorni di festa avevano, per l'amministrazione, lo scopo di valorizzare gli allevatori locali, che, con passione e co-



raggio, portano avanti questa attività in un momento difficile di congiuntura economica.

Il pascolo e l'agricoltura sono settori strategici per l'economia della montagna, comparto che anche quest'anno ha dimostrato di rappresentare una parte di “speranza” per il nostro futuro, anche in considerazione della grande attenzione che i giovani hanno dedicato alle due rassegne.



Alla fine sono state stilate le graduatorie di merito con la conseguente premiazione dei soggetti ritenuti i “migliori”.





## ***Questi gli allevatori dei bovini premiati***

**Vitelli da carne:** 1° Loredano Rocca, 2° Michele Bergamaschi, 3° Walter Biggio.

**Manzi da carne:** 1° e 2° Loredano Rocca, 3° Costantino Cavanna

**Manze da carne:** Premiati Loredano Rocca, Stefano Toscani ed Emanuele Malverni

**Buoi:** Stefano Toscani

**Torelli:** Emanuele Malverni e Walter Biggio

**Vitelli da latte:** Fiorenzo Rossi

**Manze da latte e vacche da latte:**

**Fiorenzo Rossi e Loredano Rocca**

**Vacche da carne:** Emanuele Malvermi, Andrea Calamari, Fabio Barattini.



## Rassegna Cavallo Bardigiano

Per la rassegna del cavallo bardigiano, oltre alla passione di tanti nostri allevatori, merita un particolare plauso la partecipazione della rappresentanza delle frazioni della riva destra del Nure, arrivati insieme, quasi in fila indiana e capitanati dalla giovanissima Margherita di Canadello.

Queste le graduatorie di merito stilate al termine delle singole prove:

Categoria femmine 1 anno: 1° Asia di Silvano Carini, 2° Astra di Attilio e Daniele Bocciarelli, 3° Monella dei F.lli Rocca

Femmine 2 anni: Elisa dei F.lli Rocca, Briciola di Lino Farinotti

Femmine 3 anni: Ariel dei F.lli Rocca, Egle di Preli Bonfiglio, Olga di Giuseppe Cassola

Femmine 4 e 5 anni: Musa di Attilio e Daniele Bocciarelli

Femmine 6 e 7 anni: Pioggia di Fabio Pareti, Camilla dei F.lli Rocca, Gretel di Claudio Gazzola

Femmine 8 e 9 anni: Crystal di Attilio e Daniele Bocciarelli, Furia di Marco Pareti

Femmine 10 anni e oltre: Ofelia dei F.lli Rocca, America di Renzo e Giovanni Cavanna, Kira di Attilio e Daniele Bocciarelli, Nerina di Gina Guglielmetti

Maschi 1 anno: Zar dei F.lli Rocca

Maschi 2 anni: Ramon dei F.lli Rocca

Maschi 4 e 5 anni: Aleandro dei F.lli Rocca

Maschi 6 e 7 anni: Zivago e Cisum, 1 e 2° posto, entrambi di Gian Piero Alberici.





**I cavalli ammirati dalla famiglia Garosi.**



**Daniela Cassola con i nipoti Andrea e Sofia Sartori.**

**Pietro e Paolo Pollini e Michelle Gioia**

# FERRIERE

## RUDERI

Tutto è cominciato da ragazzo, quasi per gioco, quando condividevo con un'amica la curiosità per gli spazi perduti. Di notte andavamo nei boschi intorno a Ferriere o nelle aree dove conoscevamo un posto o un paese abbandonato. Ci perdevamo tra le case invase dalla vegetazione, e illuminavamo con la torcia le scritte, i segni del passaggio. Si diceva che in quei posti qualcuno facesse messe sataniche, o che lì ci si "sentiva" e in effetti tra i resti di antichi manufatti in pietra pareva scorgersi, a volte, un volto satanico dipinto da qualcuno; altre volte invece alcune imposte rotte, illuminate dal faro, sembravano celare espressioni maligne. Fantasie di giovani che si lasciavano attraversare da una malinconia strana, quasi tattile, che incombeva sui ruderi di quelle case lasciate a perdersi. Ormai sono passati molti anni e nelle notti fredde apprezzo più il calore della stufa che gli spifferi di edifici diroccati, tuttavia non ho mai smesso di ascoltare il loro respiro: le pietre parlano, i ruderi hanno un fascino tutto loro. Si tratta in un certo senso di interrogare la polvere che il tempo ha sparpagliato; il fascino dei luoghi si accompagna al loro destino e spesso a un sentimento di abbandono. Esiste cioè una bellezza particolare nella polvere che il tempo disperde nei luoghi e una seduzione singolare nei brandelli delle cose che non servono più. Si è portati ad un atteggiamento di cura e di accudimento nei riguardi dei luoghi abbandonati. E' una forma di premura verso i ruderi, verso le pietre scabre che non attendono altro se non la parola di chi le guarda, ed è importante toccare la superficie delle case abbandonate, la loro pelle ferita e sentire in che modo resistono al tempo. In questi luoghi, se la fine è venuta è anch'essa passata: non sono paesi morti perché anche la morte da qui se ne è andata. I resti delle case stanno lì, imperfetti e pericolanti, come un canto all'eternità, all'oblio ed al silenzio.....e ricordo Torrio vecchia, Valchiara, Tetenì, il mulino di Pianazze e tanti alti posti ancora dove regnano rocche in rovina, ruderi sui quali la natura ha ripreso il sopravvento rendendoli irriconoscibili; case diroccate con porte rotte e pavimenti crollati evocano storie di vite perse nell'oblio e nella profondità del tempo. Ombre di vecchi, ombre di bambini sembrano vagare tra le mura diroccate, cercando i resti sbriciolati della loro storia, e avverti ombre di fantasmi che ti seguono cercando di capire chi sei, da dove vieni, da chi vai. Il cigolio delle imposte di legno, spinte dal vento, la porta aperta che lascia intravedere il tetto crollato su una tavola ancora imbandita ti richiamano a una strana sensazione di essere osservati. Ma in fondo da chi, visto che da innumerevoli anni ormai quelle finestre si affacciano sul nulla..... Ed è strano ritrovare stoviglie corrose dalla ruggine del tempo e focolari anneriti che sembrano odorare ancora di legna arsa, mentre lo sguardo si alza come per scorgere improbabili spirali di fumo. A volte si ha l'impressione che tutti, improvvisamente se ne siano andati in fretta, così come si scappa da un pericolo, lasciando quel poco che possedevano e lasciando alle generazioni che sarebbero arrivate dopo soltanto una domanda, una domanda che forse non avrà mai risposta...Travi infradiciate, con voce nostalgica e pacata raccontano d'arcaiche stagioni, parlano d'albe e di giornate al sole, di terra aspra, dura di montagna, parlano di speranza e d'avventura, cantano il desiderio e



la paura delle povere famiglie che hanno abitato fra quei muri di pietra, delle loro fatiche, della miseria ma anche della serenità di vite scandite dalla luce del sole, da notti stellate e dal ciclo delle stagioni. Fra quelle pareti si entra in religioso silenzio per non incrinare quella pace, quel silenzio assordante carico di echi lontani e, pieni di fascino, si assapora quel mistero e quell'inquietudine mentre un'aura di tristezza quasi palpabile porta a immergersi nel profumo del passato. Tuttavia le cause che determinano un abbandono non sono tutte ascrivibili agli sconvolgimenti della natura come terremoti, frane, alluvioni, che operano con tragica innocenza, i paesi a volte venivano abbandonati per le condizioni di povertà in cui si trovavano a vivere gli abitanti, costretti a un certo punto a spostarsi per cercare destino migliore, oppure perché l'isolamento geografico aveva irrimediabilmente inasprito condizioni di vita già faticose. A un rintocco ritenuto giusto le comunità dovevano spostarsi, lasciando case, abitudini, piccoli riti aggreganti, gli spazi del ritrovo: la chiesa, il cimitero, le vie che portano alla piazza, sempre uguale e sempre diversa.... Però l'abbandono riduce anche le dissomiglianze sociali, economiche, geografiche e persino quelle religiose: le sontuose case dei padroni oggi somigliano a quelle dimesse dei minatori, dei contadini..... Con gran dispetto dei realismi inseguo dunque le assenze in luoghi ritenuti impropriamente morti : non sono morti quei luoghi, hanno solo cominciato un'altra vita che sfugge alla forza immediata dei nostri sensi. Una vita che circola nel vuoto, rivalutando il vuoto come risorsa, nel tempo corrente in cui riempire tempo e spazi sembra un imperativo categorico. Quando il tempo lineare si ferma, comincia quello dell'erosione: un altro tempo, quello della disfazione, più clemente dell'altro se consente di cambiare i destini tirando giù il velo d'oblio a cui certe vite sono state condannate. Riflettendo su ciò che mi porta in un perenne cercare, forse la risposta è semplice: scorgere una possibilità nelle cose lasciate a perdersi nell'inutile, supponendo che negli scarti, nei margini, nei brandelli di cose abbandonate si nasconda la proiezione di un futuro che potrebbe assomigliare all'origine, al passato dei nostri avi e, forse, se si è abbastanza anziani, anche al nostro....

**Osvaldo**

## Vive Felicitazioni!

In concomitanza del rirovo dei fratelli Bongiorno (vedi Solaro), Celso e Alba hanno ricordato e festeggiato i 45 anni di matrimonio, unitamente al compleanno (12 anni) del nipote Jacopo.



## La Pa Valnure-Croce Azzurra c'è

Prosegue l'attività della Pubblica Assistenza Valnure-Croce Azzurra di Ferriere sul territorio. Sono 47 gli interventi di urgenza svolti dagli equipaggi, dal 1° gennaio al 1° novembre di quest'anno. I volontari, oltre agli interventi di soccorso, garantiscono la loro presenza di presidio agli eventi e alle manifestazioni che si svolgono nel ferriere. Un sentito grazie a chi s'impegna in questa attività!



New York, novembre 2022

Il sindaco **Carlotta Oppizzi** e **Veronica Avanzini** alla "Maratona" americana.





**Battesimo** di **Samuele Bergonzi** celebrato nella chiesa di Retorto il 3 luglio 2022 e poi festeggiato al castello Malaspina di Gambaro.

### *Vive Congratulazioni*



**Nicola Baffari e Gloria Carini** sposati il 2 luglio scorso nella chiesa Sacra Famiglia a Piacenza

## Cenni di vita e storia di una ferrierese acquisita

### Maria Margottini Bocciarelli

**N**el servizio che segue proponiamo la vita e la storia di una ferrierese acquisita, che a Ferriere capoluogo ha lasciato un segno e un ricordo di signorilità operando da "volontaria" in opere benefiche parrocchiali. Ha favorito ciò l'incontro e la vita trascorsa con il marito Peppino Bocciarelli.

Ringrazio l'amico Roberto Bocciarelli, che traccia le tappe salienti della vita di Maria.

**In foto, a fianco, Maria con il marito Peppino e la nipotina Irene**



**Quando l'amico Paolo mi chiese di scrivere qualcosa sulla vita della zia Maria Margottini, moglie dello zio Peppino, da pubblicare su Montagna Nostra, accettai subito con entusiasmo e con gratitudine. La zia Maria, pur provenendo, per quei tempi, da un mondo assai diverso, si è inserita subito nella vita di Ferriere, dove ha vissuto per buona parte del secolo scorso, fino alla fine dei suoi giorni.**

**Maria Margottini** era nata a Palombara Sabina in provincia di Roma nel 1897. Il padre era avvocato, nel suo parentado erano frequenti le carriere militari.

L'arrivo a Ferriere, come sovente avviene, fu casuale. Il fratello Renato, sposato con Livia Avanzi di Fiorenzuola (che poi è rimasta per anni a Ferriere con la sorella impiegata comunale), era primo applicato del nostro comune già nei primi anni Venti del Novecento. La giovane Maria, giunta a Ferriere in visita al fratello e alla cognata, incontrò il giovane Peppino Bocciarelli, suo coetaneo.

Seguì il matrimonio (siamo sempre nei primi anni Venti) e Maria fu accolta nella famiglia Bocciarelli, famiglia patriarcale come spesso era d'uso in quei tempi, dove il nonno Rodolfo era il Patriarca e la nonna Luigia Bergonzi il vero perno di tutta la famiglia. Seguirono anni difficili e dolorosi, dal matrimonio erano nati tre figli, due femmine e un maschio, tutti deceduti in tenerissima età. La zia Maria, visto che il ruolo di madre non era nel suo destino, incominciò a dedicarsi ad associazioni che operavano nel sociale, a favore di persone in difficoltà, come vedove ed orfani di guerra o donne in difficoltà economica come era frequente in quei tempi.

Questo suo impegno proseguì anche dopo la Seconda Guerra Mondiale, partecipava a convegni dedicati a questo scopo anche in altre città, ma non ne parlava molto, probabilmente non voleva che sembrasse gloriarsi di una cosa che lei invece riteneva doverosa.

## Profondamente legata al paese e alla comunità

Ricordo quando mi raccontò con entusiasmo che in uno di questi convegni aveva conosciuto personalmente Tina Anselmi, indimenticata e indimenticabile persona, sempre attivissima in ogni campo del sociale che, eletta poi al Parlamento, ebbe importantissimi incarichi, ma mai venne meno a una speciale attenzione verso i più deboli. La zia Maria mi raccontò come da questo incontro con la "Tina", che l'aveva profondamente colpita per la semplicità e il grande carisma, fosse uscita con rinnovato entusiasmo e nuovo desiderio di fare.

La vita a Ferriere per chi aveva potuto frequentare una grande città come Roma, poteva sembrare monotona, ma alla zia Maria e al marito non mancava la fantasia.

Fecero costruire una casetta in muratura, una specie di baita, alle falde del Groppo di Lavezzera, in mezzo a un boschetto di larici e vicino a una sorgente freschissima, lontano da ogni altro insediamento umano, dove la notte si udivano abbaiare le volpi. Qui gli zii trascorrevano i mesi estivi, raggiunti periodicamente da un amico di Grondone che con il mulo li riforniva del fabbisogno. Ma non era una vita solitaria, erano frequenti ospiti gli amici che se la sentivano di fare una bella camminata, sapendo di trovare all'arrivo un'accoglienza amichevole e una tavola imbandita con l'ottima cucina della zia e i vini che lo zio sapeva scegliere con il cura.

Anche questa casetta, come molte altre cose, non sopravvisse alla guerra.

Nel frattempo la zia Maria era stata raggiunta a Ferriere dal padre avvocato Domenico Margottini, persona dal tratto signorile e facile ai rapporti umani, già in età molto avanzata, che a Ferriere è rimasto fino alla fine dei suoi giorni, avvenuta nel 44, nel pieno della guerra, col grande dolore di aver visto partire per la Germania il genero Peppino coi fratelli Ferruccio e Massimiliano.

Ora riposa nella nostra Cappella nel cimitero di Cerreto.

Ogni anno la zia Maria e il marito partivano per Roma, dove raggiungevano i parenti e gli amici della città e dei dintorni. Immancabile la visita al podere di famiglia a Palombara, dove il mezzadro Michetto le conservava l'olio dei suoi alberi a cui teneva molto. Ora mi sto accorgendo che parlando della zia Maria mi viene spontaneo parlare anche dello zio Peppino (che noi nipoti chiamavamo familiarmente Peppo). Ma gli oltre 50 anni passati insieme da queste due persone sono stati vissuti talmente in simbiosi che non è possibile parlare dell'uno senza citare anche l'altro.

Io personalmente la zia Maria l'ho sempre percepita come persona credente e osservante, rispettosa dei riti e dei tempi liturgici, ma non bigotta.

C'è soprattutto un ricordo che ho vivissimo:

In alcuni periodi dell'anno, forse il tempo di Quaresima, quando la sera dopo cena ci si radunava tutti nella stanza dai nonni, c'era il rito del Rosario.

La zia Maria con chiarezza e senza fretta, rigorosamente in latino come d'uso in quei tempi, scandiva le Ave, i Gloria, i Misteri ed infine le Litanie. Giunta al "Salus infirmorum" c'era sempre una breve interruzione per raccomandare alla Madonna, quale appunto "salute degli Infermi" un familiare o un parente che in quel momento si trovava in particolare difficoltà.

Non nego che qualche volta mi sarò lasciato vincere dal sonno, ma il più delle volte resistevo fino alla fine, affascinato dal tono solenne e mai banale che la zia sapeva

dare ad ogni passaggio del rito.

A questo punto i ricordi diventano pennellate senza un ordine preciso ma molto chiari e nitidi, come il giorno in cui gli zii Maria e Peppino vennero a Lodi, dove io e mio fratello Rodolfo eravamo in collegio. Rimasero con noi tutto il giorno e ricordo che passammo una bellissima giornata e che fummo molto orgogliosi di far conoscere gli zii al direttore del collegio e alla sua famiglia.

L'ultima riunione conviviale fu in occasione delle Nozze d'oro. Riuniti intorno al tavolo tutti i familiari oltre ai cugini della famiglia dello zio Dario, coi quali c'era sempre stata una frequentazione assidua ed affettuosa. Quel giorno sembrò che il tempo non fosse passato e la zia Maria dette il meglio di sé come cuoca.

Poi vennero gli anni difficili della vecchiaia. Nell'inverno del 1977 una grave malattia dello zio Peppino lo portò rapidamente alla fine, alla soglia degli 81 anni.

La zia Maria gli sopravvisse qualche anno finché un ictus cerebrale non le fu fatale.

Ma c'è ancora qualcosa che parla di lei, del suo stile e dei suoi valori:

Nelle disposizioni testamentarie chiese che fossero consegnati ai discendenti della sua famiglia di origine, alcuni oggetti particolarmente significativi che erano passati a lei dalla generazione precedente e che ora affidava alla nuova generazione per dar loro continuità, quale testimonianza di una storia familiare.

In quell'occasione ci fu dato modo di conoscere qualcuna di queste persone e di capire che lo stile che avevamo sempre ammirato nella zia Maria era un po' il marchio della famiglia Margottini. Ora riposa nella cappella Bocciarelli del cimitero di Cerreto. La piccola lapide nera con pochi dati parla a noi della famiglia come un intero libro di ricordi e di emozioni. Infine mi viene spontanea una considerazione: Penso che le tante piccole storie personali che Montagna Nostra periodicamente ci propone, siano molto importanti per far meglio capire e, nel limite del possibile, per non far dimenticare, la storia e la vita di un'intera comunità.

**Roberto Bocciarelli**



**Gioele Quagliaroli**,  
uno degli ultimi arrivati  
a Ferriere, felice accanto  
a mamma Martina e  
papà Manuel.

## **Il prof. Tarcisio Cassola ricorda alcuni momenti dei suoi studi**

Il prof. Cassola, a distanza di 36 anni dalla sua tesi di laurea in Matematica presso l'Università di Genova, ne ricorda alcuni passaggi salienti del documento presentato in quella occasione. La mia Tesi, sottolinea il prof. Cassola, è stata principalmente "usata" per lo sviluppo dei grafici in "FORMA LINEARE".

Ricordo ad esempio che i grafici di  $y=\text{sen}x$  e di  $y=\text{arctg}x$  (semplici) "giravano" al 1° computer IBM e CASIO 132 dell'università di Genova di Ingegneria Elettronica in 24 ore.

Inoltre sono state risolte quasi tutte le "equazioni differenziali", che sono numerosissime, col metodo dei "MINIMI QUADRATI" (in forma di soluzioni polinomiali) e (soluzioni tabulate). Ricordo che le equazioni differenziali attualmente risolte sono un numero "limitato".

Sostengo di aver ottenuto "la quadratura del cerchio", problema che ha afflitto da circa tremila anni i matematici di ogni tempo; tramite la "razionalizzazione del numero  $\pi$ ,  $Q$ , invece della IRRAZIONALITÀ e TRASCENDENZA di quest'ultimo.

Per la quadratura del cerchio "affermando di aver usato rapporti di radicali IRRAZIONALI" del tipo: il rapporto di radicali scelti quali :  $\sqrt{3}=1/\sqrt{7}$ , ecc.

Di aver approssimato il numero Irrazionale trascendente "e" di Napier a meno di 1/100

Di aver inoltre scoperto la "successione dei numeri primi" dal libro "la solitudine dei numeri primi" (altro problema insoluto dei matematici) in quanto la formula più approssimata del Francese. Poisson.

Infine ho tentato lo sviluppo della "DUPPLICAZIONE DEL TEMPIO DI DELO", dedicato ad Apollo (cubo), per fare finire la famosa pestilenza, che era scoppiata ad Atene.

Il Prof. Tarcisio Cassola è al lavoro per vari altri problemi, ad esempio "la formula"  $y=\text{arctg}|1/x|$  di cui non svela le conclusioni.

*Grazie per la cortese attenzione dei lettori. Dr. Prof. Cassola Tarcisio*

## **Riparato lo storico orologio del vecchio municipio**

Il vecchio municipio di Ferriere è stato demolito all'inizio degli anni '90. L'edificio - rimpianto da più di un ferriere, (oggi al suo posto c'è la piazza "ex municipio") - aveva anche una torre provvista di un orologio. Almeno questo non è andato perduto e, dopo oltre trent'anni, è stato riparato. Il Comune di Ferriere ha pensato di ripristinarlo: la riparazione è stata affidata negli ultimi tempi alla ditta genovese "Trebino-Williams". Realizzato nel 1930, è una macchina di tipo orizzontale composta da un telaio metallico con sovrapposte "platiche di ghisa", dove scorrono tutti gli alberi della macchina su broccole di bronzo. Struttura da due treni composti ognuno da un cilindro o tamburo in ghisa per l'avvolgimento delle corde metalliche che reggono i pesi caricati manualmente tramite una manovella. Davanti alla macchina si trova il quadrantino centrale per la regolazione di quelli esterni e per gestire la suoneria. L'Amministrazione di Ferriere penserà ora al luogo più idoneo per ospitare il vecchio orologio.

## Amore per il territorio e passione per produrre “biologico”

“Fantasiosa Bottega”, il laboratorio creativo dell’Alta Val Nure, è una piccola azienda agricola biologica ed un laboratorio di idee, profumi e colori. Ne è ideatrice e realizzatrice Franca, che anni fa ha lasciato la Lombardia e ha scelto di vivere e lavorare a Ferriere. L’intera filiera dei suoi prodotti è a Km0, ne cura personalmente con molta capacità, passione e competenza ogni passaggio: dalla coltivazione delle piante al confezionamento dei cofanetti e alla vendita dei prodotti, all’ingresso del capoluogo. Il suo sogno è di tingere la Val Nure di mille colori diversi!



Lavanda



Zafferano

### **Specialità:**

- \* zafferano
- \* Oli essenziali
- \* Acque profumate
- \* Erbe aromatiche essicate
- .... da coltivazione biologica

### **Su misura:**

- \* Organizzazione di eventi e cerimonie
- \* Centrotavola floreali
- \* Porta candele
- \* Bouquet

### **Fatti a mano**

- \* Candele
- \* Diffusori
- \* Sacchetti profumati
- \* Confezioni regalo

Per informazioni: Franca 3472658068

## portano Franca a lavorare e stabilirsi a Ferriere

### La mia storia:

Un giorno una mia cara amica mi propose di andare a distillare la lavanda, non sapevo cosa volesse dire, ma ci andai e mi scoprii incantata da questo fiore. L'olio essenziale estratto aveva una fragranza inebriante.

Da qui inizia la mia storia:

Ho recuperato dei terreni incolti e piantato le prime talee così, pianta dopo pianta, cammino verso il mio obiettivo. Ora oltre a varie qualità di lavanda coltivo rose, sambuco e lo zafferano, l'oro rosso.

Chi mi conosce vede che non sono mai ferma, con la mia bike passo da un campo all'altro, di corsa in laboratorio per preparare cofanetti da spedire e di nuovo al campo. Ho tante idee spettinate dal vento e non vedo l'ora di raccontarvele, vi aspetto a Ferriere.



"Ho vinto la corsa e ricevuto il mio premio: la fogliolina verde simbolo del biologico su tutti i prodotti Fantasiosa Bottega!"



## Ciao nonna Ninetta

Ciao nonna, ricordo con spensieratezza quando da piccolo andavamo nei boschi assieme al nonno, e quando lui si allontanava io avevo paura di rimanere solo, ma tu eri sempre lì con me. Ricordo le tue risate, o quando ti aiutavo a fare le torte, e rubavo di nascosto la pasta cruda per mangiarla così com'era. Era buonissima, e quel sapore mi ricorderà per sempre la bellezza dei momenti trascorsi assieme. **Stefano**

Una partita a carte, a briscola, che avevo imparato da poco, rigorosamente giocata con un mazzo di piacentine, di tarda sera: mancava poco alla mezzanotte, i tuoi occhi continuavano a chiudersi per il sonno ma non ti sei alzata dalla sedia fino a quando non ho iniziato a crollare anche io. Dei tuoi cinque nipoti ero il più piccolo, tu ti facevi già avanti negli anni, ma accontentarmi e seguirmi come avevi accontentato e seguito i miei fratelli e cugini era fuori discussione, anche a costo di perdere ore di sonno (e di lasciarmi vincere sbagliando appositamente qualsiasi mossa). Grazie Nonna **Dario**



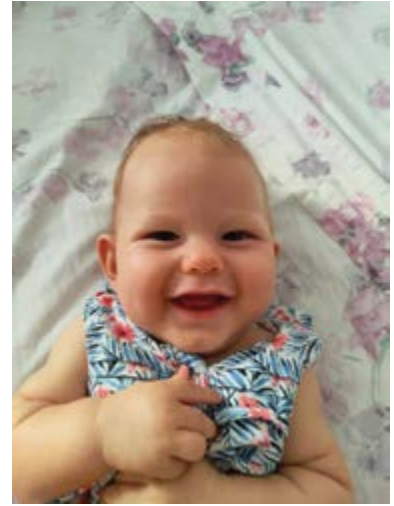
Che nostalgia quei mesi di agosto passati a Ferriere, aspettando le ferie di mamma e papà. Tu e il nonno a badare a noi piccoli scalmanati: la sveglia al mattino presto per fare il pane, a noi bambini un pezzetto di pasta tutto nostro, con cui sfornavamo animaletti e facce; i viaggi a Grondone, nascosti nel retro del furgoncino, "State giù", per andare a raccogliere le verdure nell'orto; le passeggiate ogni pomeriggio attraverso il paese e poi su per la scarpinata fino al cimitero, con i mazzi di fiori freschi assemblati in casa; quel costume di Zorro che mi avevi comprato perché Nino aveva una spada giocattolo e io no, "Così puoi rispondere a duello". Mi viziavi proprio quando uscivamo di casa, ogni fermata era l'occasione per comprare qualcosa di nuovo – un pallone, delle caramelle, delle penne colorate – e il nonno non capiva: "Ma cosa comprano ogni volta? Quelle due escono e continuano a spendere". E poi arrivava l'autunno, "La casa è così silenziosa quando andate via" mi dicevi per telefono. **Lucia**

Mi hai trasmesso tanto insieme al nonno, dalla passione per le scampagnate nei monti (alla ricerca di funghi, per badare agli alberi o raccogliere dell'erba per i conigli) al piacere nel cucinare bene e meticolosamente facendo torte, pizze, pane e pasta anche se di fronte al nonno che ripiegava e schiacciava la pasta come un esperto fabbro giapponese farebbe con la sua katana mi facevi l'occhiolino facendomi capire che non era il caso di protestare. Ma tra tutte queste cose ho un ricordo che sta sopra tutti: eravamo nel magazzino vicino all'orto, io dovevo imparare le tabelline, ed anche se le materie scientifiche erano e sono la mia passione non c'era verso di inflare quei noiosi numeri nella mia testa. Ricordo che con calma mi spiegavi come avevi dovuto studiare tu, quando eri una bambina, alzandoti prestissimo e portando il gregge al pascolo, per poi correre a scuola ed ogni tanto addormentarti e venire richiamata. Mi insegnasti che certe cose non sono quello che vorremmo fare ma sono quello che dobbiamo fare ed è inutile arrabbiarsi o incaponirsi, c'è solo da mettercisi e farle un pezzo per volta. Ogni tanto, tra



una sistemata all'orto e l'altra tornavi chiedendomi se avevo imparato e se volevo ripetere qualcosa e un pezzo alla volta quelle inutili combinazioni iniziarono a salvarsi nella mia testa. Ciao nonna! **Giorgio**

Cara nonna, quando mi hanno chiesto di descrivere uno dei ricordi che mi legasse a te, sul momento confesso di esser andato un po' in crisi: potevo raccontare dei giri per i boschi intorno a Ferriere, delle mille scampagnate (e sfacchinate, diciamocelo tra me e te) assieme al nonno su a Grondone, di tutti i bei mesi trascorsi da voi in paese, dove noi bambini di città - smunti e grigi - a detta di tutti riacquistavamo un po' di colore e ciccia sulle ossa! Ogni volta però che ci ripensavo, mi pareva fossero in fondo troppo anonimi, non troppo dissimili probabilmente da quelli dei tanti ragazzi che d'estate si mettevano a popolare la valle...



Quello che a me serviva era invece il Tuo ricordo, quella sensazione che inequivocabilmente fosse mia e tua, tutti gli altri esclusi! Rimugina e rimugina, penso che di te prima di tutto mi resterà questo flash: sono piccolino, è notte e mi sto coricando sotto le coperte; la sera è una di quelle fresche da montagna e tutta quella coltre enorme di coperte che ci mettevate addosso, profumate di bucato, non fa che invogliare al sonno. Accanto a me c'è il nonno che forse già se la ronfa e mentre cerco la posizione giusta, aggrovigliandomi sempre di più, ecco che sbuchi sorridente da sopra il mio rifugio, ti chini a darmi un bacio e mi reciti una preghiera. Non so perché a conti fatti un gesto così semplice mi sia rimasto tanto impresso, ma devo confessarti che, ancora oggi, d'istinto ritorno certe volte a quella fortissima sensazione di dolcezza e protezione che provai allora e se sono giù, mi sento più rincorato. Grazie di tutto! **Nino**

Ciao bisnonna, sono nata in maggio come te e ti ho conosciuta d'estate, quando stavi per salutarci. Il nonno Giancarlo mi racconterà di te. Un bacio. **La bisnipote Ludovica, arrivata da poco.**



I "fedeli" chierichetti della dome-nica.

## 1982 - 2022: Insieme da quarant'anni



Decimate dall'influenza di stagione, sei coppie di sposi hanno festeggiato nel capoluogo il loro 40° Anniversario. Vive Felicitazioni!



**Classe 1951**



**Classe 1952**



**Gli Alpini, l'Amministrazione e la Parrocchia onorano il 4 Novembre.**



**Trasferita a Brugneto di tre ferrieresi (i fratelli Ferrari e Filippo Badovini) in occasione della festa delle motobrette. In regalo, la foto ricordo...**

# CANADELLO

## Pregate sempre, senza stancarvi

**G**esù invita i suoi discepoli, quindi ognuno di noi, a “pregare sempre” senza interruzione. Ma è possibile? E le altre occupazioni?

Pregare non è tanto “dire preghiere”. Pregare è come voler bene. E, se vuoi bene a qualcuno, è “notte e giorno”, è uno stato del cuore, e non stanca. Con le persone che amiamo volentieri parliamo, ci confidiamo, condividiamo preoccupazioni, gioie, attese..... E con Dio?

*“La preghiera è germoglio di mitezza, di dolcezza, di gratitudine.*

*La preghiera è difesa da tristezza e scoraggiamento.*

*Se desideri pregare come si deve, non rattristare nessuno”.*

**Attornata dai figli  
Armando e don Pierino  
Maria Campominosi  
ha compiuto 94 anni.  
Vive Felicitazioni!**



**Il giorno 10 settembre ha ricevuto il battesimo Ramponi Enea figlio di Luca e di Scaglia Corinne. Madrine: Forni Arianna e Ramponi Viviana.**



## ***Che bella la nostra montagna,***

da Ferriere a Cattaragna.  
 Vieni qua per fare cosa,  
 forse un giro con la tua sposa.  
 La montagna  
 non si lagna,  
 ma ci accompagna  
 e con noi sogna.  
 Il Ragola è contento,  
 è passato il vento!  
 Sul Carevolo c'è ancora,  
 e cio' molto lo addolora.  
 Il Megna lui sta bene,  
 ma avrebbe voglia di amarene.  
 Il monte Bue,  
 ne vorrebbe solo due!  
 Il monte Nero e il San Martino  
 vorrebbero un bicchiere di vino.  
 In fine c'è il Crociglia  
 che cucina per tutti una brodiglia.

**Margherita**



## ***Auguri Michele***

**A casa, accanto alla moglie Piera  
 Quagliaroli e con l'allegria dei  
 figli,  
 Michele Cerri  
 ha festeggiato lo scorso 2 ottobre  
 82 anni!**



# CERRETO ROSSI

## Custodire ogni Vita

dal Messaggio dei Vescovi Italiani per la Giornata della Vita

*Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti.*

### Boeri Mario

25.08.1952 - 16.10.2022

Il 16 ottobre all'età di 70 anni è improvvisamente scomparso **Mario Boeri** lasciando nello sconforto amici e parenti, in modo particolare la mamma Giannina. La sua esistenza è stata profondamente segnata dalla malattia fino dalla giovane età. A 5 anni infatti è stato colpito dalla poliomielite che gli ha procurato danni permanenti ad una gamba. A quei tempi non esisteva il vaccino, non esisteva nemmeno lo scuolabus per il trasporto degli alunni per cui a 6 anni la zia materna lo ha accolto a Piacenza dove ha frequentato la scuola elementare e media. Si è poi spostato a Parma presso il collegio Don Gnocchi dove si è diplomato in ragioneria. Ritornato a Piacenza si è ristabilito dalla zia Rosa, suo



marito, non vedente, lo ha sempre accolto come un figlio. Nel 1980 è stato assunto presso l'Amministrazione Provinciale settore trasporti, spesso ricordava di aver collaborato con la storica ACAP alla realizzazione del servizio di "Prontobus". Nei fine settimana tornava sempre a Cassimorenga dove nonostante le sue difficoltà motorie nutriva interesse per gli animali, la campagna, e le macchine agricole. Tutti i parenti e gli amici venivano spesso a far due chiacchiere con lui. Dal 2015 è andato in pensione ritirandosi quasi stabilmente a Cassimorenga accanto alla mamma anziana. Io ne ero entusiasta poiché la sua presenza mi permetteva di allontanarmi per lavoro in assoluta tranquillità. Ora lo immagino in cielo accanto al papà Luigi ed ai cugini Armando e Giuseppe scomparsi prematuramente.

**Il fratello Bruno**

**Rimondi Ida**  
**ved. Zangrandi**  
**30.03.1922 - 25.06.2022**

Il 25 giugno scorso è tornata al cielo la nostra adorata mamma Ida all'età di anni 100; questo è avvenuto in un luogo a lei molto caro, Carloni, a un solo chilometro dal capoluogo.

Ida con la sua famiglia passava l'estate a Ferriere dal 1971 e, come già detto in altre occasioni, ha sempre attribuito il merito della sua longevità al fatto che quando iniziava il caldo soffocante lasciava Piacenza, per trasferirsi a Ferriere al fresco, dove respirava bene e dove poteva dedicarsi alla sua passione: coltivare l'orticello, e lo faceva con esperienza e bravura, vi passava ore. Don Giuseppe, passando la vedeva sempre e la chiamava la donna dell'orto.



Quando siamo arrivati al 6 giugno speravamo di vederla rifiorire, come accadeva ogni anno. Questa volta però non è andata così, dopo qualche giorno è iniziato un peggioramento, il cuore si è scompensato, arrestandosi.

Ringraziamo il Signore per averci fatto dono di una mamma speciale, ci ha trasmesso importanti valori: la fede, l'amore per il prossimo e il perdono, dandoci l'esempio con la sua vita. Grazie mamma.

Chiedo scusa se mi dilungo, ma approfitto per ringraziare di tutto cuore la dottoressa Federica Guerci per aver seguito con dedizione e professionalità la mamma nei suoi ultimi giorni, passava anche due volte nella stessa giornata. Grazie al prof. Luigi Cavanna, che in tempo di Covid si è preso cura della mamma venendola a visitare quasi quotidianamente, la incoraggiava dicendole che il 30 marzo avrebbe spento le 100 candeline in salute, guarita, e così è stato. Eterna gratitudine al dottor Cavanna. Grazie agli amici e vicini di casa, Mirella e Luigi per esserci stati sempre di aiuto e sostegno morale. Grazie a tanti, gratitudine all'equipe del 118 di Farini: li abbiamo chiamati angeli, perchè in momenti difficilissimi con gravi difficoltà, per due volte ci hanno soccorso e aiutato con tanta umanità. Non possiamo dimenticare il caro dottor Sabri, sempre pronto e disponibile, anche dopo tante ore di guardia medica, a portare con generosità le sue sapienti cure ai pazienti.

Infine un affettuoso ringraziamento al nostro Don Giuseppe Calamari per non aver mai fatto mancare i Sacramenti e tanto conforto alla mamma in tutti questi anni. Grazie a tutti con infinita gratitudine dalle figlie **Rita ed Anna**.

# CASALDONATO



**Il 18 settembre Fava Tommaso di Gabriele e Marijana Micakovic ha ricevuto il Battesimo. Madrina Danijela Micakovic e padrino Gabriele Raggi.**

## **Il mio nonno**

Il tempo passa e i nonni sono pronti a raccontarti le loro storie di vita, il loro ricordo ti porta a capire il difficile modo di vivere.

I nonni giocavano con giochi semplici e senza chiedere mai niente ed erano felici in campagna.

I nonni mangiavano quello che era pronto senza mai dire questo non lo voglio.

i nonni lavoravano fin da quando erano piccoli.

La loro vita è un bagaglio di sofferenza, di povertà e di lavoro.

I nonni sono partiti sul treno...della speranza.

I nonni ti insegnano ad amare la vita e a capire i valori più importanti:

l'amore - la fraternità - e aiutare gli altri.

I nonni non bisogna mai... abbandonarli.

**Federico C.**





**Don Giuseppe intrattiene i bambini prima della messa festiva.**

**Le vacanze estive a Casaldonato, con escursioni nei dintorni, sono sempre un gran divertimento e queste foto ne sono la prova.**



**Daniele e Lucia: due nuovi amici!**



**Stefano, Lidia, Elisa, Margherita e Gaia.**

**Margherita, Alessandro, Amelia.**



# GAMBARO

## Il pericolo di quei chicchi

Ogni prodotto da macinare, prima di essere vuotato nella TREMOSENA, passava per il VALU. Per obbligo, o solo abitudine, il mugnaio metteva un po' per volta il prodotto nel valu e con la mano comandata dalla forza del braccio lo girava e rigirava dall'alto in basso, da destra a sinistra, finchè era sicuro che non ne facevano parte corpi estranei, solo allora lo passava alla tremosena. Correva l'anno millenovecentocinquantaquattro cinquantacinque, quando, durante questa operazione, pronto l'occhio vigile del mugnaio capì che quei chicchi dovevano essere eliminati: due dal sacco di un proprietario ed uno dal sacco di un secondo. Non avendone mai visti di simili, li portò a casa e li custodì (non ne trovò altri).

Ad un mese e mezzo di distanza, a tutti i mugnai dei Comuni di Ferriere e di Farini arrivò l'invito di trovarsi tutti a Ferriere, stesso giorno, stessa ora, davanti al monumentale vecchio Municipio, senza spiegarne il motivo. Ogni mugnaio arrivò in anticipo e, all'insaputa l'uno dell'altro, portò quei nuovi chicchi, con la certezza che quel collega avrebbe dato una spiegazione. Ognuno si trovò la stessa domanda, erano domande senza risposta, i mugnai continuavano a chiedere tra di loro.

Com'erano quei chicchi: uguali a un chicco di carbone, tutto nero, dalla punta arrivando alla metà; una pellicola fuori nera e dentro bianca, divisa in tre parti e arrotolata spogliava il chicco, lasciando pure questo bianco. Con lo stesso disegno, era presente anche qualche chicco rosso di colore solo nella pellicola; di questo tipo non ne furono trovati nella nostra zona. Pochi erano i chicchi trovati, e solo neri, nella Val Nure, qualcuno in più in Val d'Aveto.

I mugnai del Comune di Farini portarono sacchetti di carta che potevano contenere mezzo chilo di zucchero e qualcuno anche un chilogrammo, pieni di chicchi neri, compreso qualche chicco rosso.



A dare la risposta arrivò una Commissione agricola, la stessa che li aveva invitati, convinta di portare una novità. Distribuì quattro chicchi, tre neri ed uno rosso, ad ogni mugnaio, raccomandando loro l'attenzione se ne avessero trovati di simili e spiegò il pericolo che portavano: quattro chicchi erano sufficienti per avvelenare un quintale di farina. Era la *segale cornuta*, quei chicchi erano stati attaccati da un fungo parassita che contamina i cereali e che produce effetti gravissimi sulle persone e sugli animali che se ne cibano.

Non c'era bisogno di spiegazioni e di raccomandazioni, ogni mugnaio conosceva i prodotti da macinare meglio del pane che mangiava ogni giorno.

**A fianco la "segale cornuta"**

Non sapeva come si chiamava e quale conseguenza aveva quella malattia del grano, ma aveva usato buonsenso e prudenza. Tutti avevano trovato e custodito gli strani chicchi neri o rossi, ma nessuno era stato macinato.

Nella nostra zona (che io sappia), la segale cornuta non si manifestò più, sparì da sola. Alla successiva mietitura gli agricoltori di alcune frazioni di Farini furono costretti a bruciare il frumento nei campi per distruggere quel potente veleno.

La *fetta di pane del giorno di Natale* (quella che si taglia quel giorno e si lascia lì tutto l'anno), hai pensato cosa porta con sé? Le tue gioie, i tuoi dispiaceri che in silenzio ha condiviso, il profumo del tuo cibo di ogni giorno, tutto il tuo lavoro, compresi scuola e giochi, quanto tempo sei stato/a lontano da casa, perchè e dove (allora non ti poteva vedere, ma ne hai parlato poi in casa e s'è tenute impresse le tue parole), i capriccetti e i gridi di gioia quando arrivava il papà dal lavoro, il dono di un nuovo giocattolo, quando hai trovato il dono di Gesù Bambino sotto l'albero, se sei piccolo/a, il bacio a Gesù Bambino alla Messa di Natale, se hai qualche anno in più; i tuoi batticuore se sei giovane, un sotterfugio con la convinzione che fosse un segreto (ma lei lo sa), la storia della tua vita che hai raccontato se sei anziano/a, anche i vestiti che hai indossato in ogni occasione, come sono andate le stagioni, i raccolti, a lei non è stato nascosto niente perchè è la *fetta di pane del giorno di Natale* e va via col carico di un anno trascorso insieme a te.

Mentre stai tagliando la successiva, nel linguaggio che lei solo conosce, ti augura BUON NATALE insieme a me, perchè è il giorno di Natale.

**Laura Maria Draghi**

(continua)



## Vita da mondine

Partivano con la valigia sulle spalle molto giovani per raggiungere il camion a Ferriere. Per il mondariso dove rimanevano per 40 giorni nell'acqua e nel fango, in pieno sole. Si mangiava riso a mezzogiorno e riso alla sera, si dormiva in un gran camerone, su una branda, su un materasso in paglia. Si cantava tutto il giorno per fare passare il tempo. Vogliamo ricordare tutte le mondine di Gambaro e di Rompeggio e del Comune di Ferriere.

***Evviva le mondine,  
mano nella mano.***

**Pasqualina Maloberti di Colla, Rina Bernardi di Molinello e una sua amica di Vercelli.**

## Estate Culturale al Castello Malaspina.

**G**li incontri estivi al castello di Gambaro hanno avuto una buona partecipazione e hanno registrato l'apprezzamento dei partecipanti.

Si è iniziato il 24 luglio con l'inaugurazione della mostra del pittore Francesco Rossi "Acque, rocce e boschi di val Nure". Sono intervenuti i critici d'arte Silvia Bonomini e Fabio Bianchi con puntuali ed accurate osservazioni sui dipinti, insieme al naturalista Enrico Romani; il nostro scopo infatti era quello di far incontrare la realtà paesaggistica della nostra valle così come rappresentata dalla sensibilità di un artista con le osservazioni date dal rigore scientifico di un botanico: arte e scienza a confronto, in realtà sono risultate confortate l'una dall'altra. Suggestivi gli intrichi boschivi e i grandi sassi del Nure sulle tele di Rossi, illuminanti le informazioni su alcune essenze arboree rappresentate dall'artista e sulla evoluzione del paesaggio fornite dal Prof. Romani che ha validamente intrecciato estetica e botanica. Sono stati poi numerosi ed interessati i visitatori fino alla conclusione della mostra, allestita nelle cantine del castello, l'undici settembre.

Il 31 luglio Gambaro ha ospitato una tappa dell'iniziativa "Di pieve in pieve", organizzata nell'ambito delle celebrazioni dei novecento anni della Cattedrale di Piacenza dalla Cooperativa Cool-tour in collaborazione con la Diocesi. Il nostro paese ha visto un folto gruppo di partecipanti alla visita alla chiesa e al castello (con la guida di Clara Mezzadri). La nostra chiesa, che Mons. Domenico Ponzini definì "figlia di Bobbio e dei Longobardi", è di antichissima consacrazione (650 circa), ha un interessante patrimonio artistico e merita senza dubbio di essere conosciuta. Doverosi i ringraziamenti a don Stefano Garilli e alla custode Sig.ra Bruna Barbieri per aver reso possibile la visita. Alle ore 19, nel cortile del castello, si è poi tenuto il concerto di musiche tradizionali dell'Appennino del gruppo Enerbia. L'ora preserale, le pietre antiche, l'incanto degli strumenti

e della voce meravigliosa di Maddalena Scagnelli ci hanno offerto momenti di grande suggestione ed emozione. Da non dimenticare la degustazione di ottimi prodotti locali (salumi, formaggi, pane e vini), seguita al concerto, offerta dalla Cooperativa di Comunità Val Nure.



Il 28 agosto abbiamo potuto ammirare il bellissimo film di Marisa Cella e Luigi Ziotti "Sulle tracce dei relitti glaciali". Il lavoro documenta con immagini appropriate al discorso scientifico, ma anche di estrema suggestione, ciò che è avvenuto nella nostra valle alla fine dell'ultima glaciazione (che ha avuto il suo picco circa 24.000 anni fa e il suo termine circa 12.000 anni fa: sono spariti i ghiacciai che hanno lasciato delle conche e dei cordoni morenici che ora ospitano dei laghetti o delle torbiere. Sono rimaste a vivere qui specie botaniche e faunistiche tipiche di zone più fredde come le Alpi, testimoni di epoche con clima più freddo dell'attuale, come il pino mugo, l'abete bianco, la primula marginata, il tritone alpestre. Dopo la proiezione, sono intervenuti anche i naturalisti Sergio Mezzadri ed Enrico Romani che hanno illustrato rispettivamente l'evoluzione della presenza di alcune specie di anfibi, come la rana rossa e il tritone alpestre, e di alcune specie arboree, come il faggio e l'abete bianco.

Infine, l'undici settembre, grazie ad Angelo Battaglia, abbiamo potuto vedere da vicino, nella loro realtà quotidiana, le aquile e i lupi presenti nel nostro ambiente (per altro rappresentati in due quadri molto espressivi di Francesco Rossi nella mostra di cui sopra). Sono animali evocativi di miti, di suggestioni, di ammirazione e di paure. Il merito del lavoro molto paziente di Battaglia, impegnato da oltre trent'anni nell'osservazione, sempre rispettosa e discreta, di questi animali è di fare un quadro realistico della presenza e della vita di questi superpredatori, di cui ha illustrato la valenza nella piramide alimentare e nell'ambiente lo zoologo Sergio Mezzadri, pure presente all'incontro. Vengono detti superpredatori perchè possono predare anche altri predatori. Il territorio di cui ha bisogno una coppia di aquile o una famiglia di lupi è amplissimo, perciò si comprende che il numero di esemplari di queste specie è sempre molto contenuto ed è autoregolato dalla disponibilità di cibo e dalle condizioni di vivibilità del territorio, è quindi del tutto errata la valutazione di un gran numero di lupi presenti in provincia, anche perchè l'estrema mobilità dei gruppi li fa avvistare in luoghi molto distanti tra loro, ma sono sempre gli stessi lupi. E' poi molto difficile che un cucciolo arrivi all'età adulta e che un giovane che si allontana dalla famiglia trovi un suo territorio e un compagno con cui riprodursi. Interessante la storia di Ventasso, giovane

lupo dotato di radiocollare, che dall'Appennino reggiano dove è nato è arrivato ai nostri monti e dopo lunghe traversie ha trovato un proprio territorio e una compagna. Addirittura stupefacenti le vicende di una giovane aquila "francese" che si è spostata in Italia, poi in Svizzera, quindi ancora in Francia, poi ancora in Italia fino in Abruzzo per poi risalire la Penisola e arrivare nel Piacentino, dove ha trovato un



**A fianco e nella pagina precedente il Gruppo Enerbia al Castello.**

compagno, un maschio adulto rimasto vedovo (le aquile, se non intervengono vicende di perdita stanno in coppia per tutta la vita). I due hanno quindi formato una coppia che però non si è ancora riprodotta perché la femmina è troppo giovane. La difficoltà con cui le aquile si riproducono è drammatica per il futuro della specie: ci sono coppie non ancora fertili, coppie non più fertili, condizioni ambientali difficili per il disturbo dato dalla presenza umana anche nei luoghi più impervi, dalle strutture come cavi elettrici e recinzioni.

È davvero un fatto raro e importante che un giovane di aquila reale riesca a prendere il volo. Attualmente Battaglia ha il compito, assegnatogli dall'associazione che studia le aquile dell'Appennino, di monitorare quattro coppie di aquile che vivono tra la nostra provincia e quelle limitrofe. Molte le ombre sul futuro di aquile e lupi, la responsabilità è sempre dell'intervento umano.

Pensiamo che la nostra "stagione culturale 2022", nel suo piccolo, abbia raggiunto gli scopi che si era proposti: far incontrare e dialogare le persone tra loro in un clima di amichevole conversazione, farle incontrare con l'arte, la natura e la storia per conoscere e valorizzare sempre più questo nostro territorio nei suoi vari aspetti. All'anno prossimo, per nuovi incontri e nuove "avventure" culturali.

**Clara e Valentino Alberoni**



**Il giorno 22 settembre nella chiesa di Gambaro ha ricevuto il battesimo DRAGHI ALMA figlia di MIRKO e di GRANRUAZ ANGELICA. Padrino Lanfranchi Mattia e madrina Granruaz Sofia.**

## Draghi Maria Rita - Bardugoni Bruno

### 52 anni di vita insieme



**Gambaro, 31 gennaio 1970: don Arturo Tiramani unisce in matrimonio Maria Rita e Bruno. A fianco, Groppazzuolo, 3 luglio 2022: Maria Rita e Bruno rinnovano il loro amore davanti a don Dario.**

Ora Maria e Bruno hanno fatto un “tagliando”: la “macchina” è buona e l’auspicio è che facciano ancora tanti e tanti chilometri. La giornata “di festoso anniversario” è iniziata con la celebrazione di una messa “casalinga” officiata da don Dario di Castelvetro, proseguita con tanta allegria con amici e parenti e terminata “alla grande” al Ristorante Salini di Gropallo.



*E' bello festeggiare i nostri 50 e più anni di vita in comune e sostenersi nei momenti gioia e in quelli di difficoltà. Una grazia concessa a chi consegna il cuore al suo compagno di viaggio e di vita.*



## Scaglia Rosa in Barbieri 05.10.1934 - 15.10.2022

La mia cara mamma, dopo alcuni giorni di sofferenza per lei e per noi ci ha lasciati.

Una mamma e moglie umile, sempre disponibile a sistemare le consuete faccende di famiglia e sempre con il sorriso sincero quando incontrava una persona conosciuta e quando chiunque bussava alla porta di casa. Amava i suoi monti e i luoghi dove aveva vissuto la sua infanzia soprattutto Curletti suo paese di origine; vita dura per tutti in quell'epoca dove lei con tante altre ragazze e ragazzi andavano nelle risaie del vercellese per portare a casa qualche soldo e qualche sacchetto di riso per la famiglia. Fino a che gli è stato possibile aveva piacere andare a raccogliere mirtili e castagne e lo faceva con una manualità che solo le donne della sua zona ne erano capaci. Purtroppo negli ultimi anni ha avuto bisogno di assistenza e fino a che è stato possibile gli è stata garantita dai famigliari mentre in seguito è stata ospite della Casa Protetta di Farini ai quali operatori, personale infermieristico e coordinatrice va un sentito ringraziamento per le premure e per la delicatezza nell'assistenza prestata. Ora le sue ceneri riposano nel Camposanto di Gambaro.

Un grazie a tutte e le persone che ci sono state vicine in questo momento e voglio concludere questo ricordo con una frase con la quale le sue care nipoti Maura, Alessia e Martina l'hanno salutata: *"Purtroppo la vita ti ha cancellato tutti i ricordi, ma il nostro per te sarà eterno"*.

**Claudio e Pierluigi**



# FISIOSALUTE

## FISIOTERAPIA e OSTEOPATIA

**Dott. PROVINI STEFANO**

**Dott.ssa COWAN ELODIE**

**VIA GENOVA, 69 - FARINI (PC)**

**PIAZZA COLOMBO, 49 - BETTOLA (PC)**

**Cell. 348 6607573 - fisiofarini@gmail.com**



# GRONDONE

## *Ci stiamo prendendo gusto.*

**L**o scorso inverno i ragazzi di Grondone si sono trovati ospitati, come sempre, da chi mette a disposizione gran parte del proprio tempo per noi, e hanno deciso di mettersi in gioco provando a coinvolgere il paese per riportare una festa che ormai mancava da troppi anni e per dare seguito alla promessa di continuità per il Memorial Stefano Zanelli. Nessuno si sarebbe potuto aspettare una risposta migliore dal paese, chiunque ha contribuito in qualche maniera, da chi già in inverno ha riaperto sentieri ormai chiusi da usare per la gara a chi ha passato tutta la notte in cucina durante la festa di San Rocco.

Quello spirito di festa e collaborazione ha pervaso il paese ed è stato ricambiato da una massiccia presenza alla festa e dagli iscritti alla gara che hanno sfiorato i 150 piloti. Il successo di questi eventi passa da chi a Grondone ci vive tutto l'anno come da chi riesce a dare una mano anche solo per qualche ora; non basterebbero pagine intere per ringraziare tutti a dovere.

Come tutte le prime volte si commettono degli errori, ci impegneremo per migliorare e come per ringraziare cogliamo l'occasione per scusarci con chi di dovere.

L'aria di entusiasmo è tangibile a Grondone, siamo sicuri che la magia non si spegnerà e soprattutto che Stefano è orgoglioso del suo paese in questo momento.

### **I ragazzi del Motoclub**



## Realizzata e inaugurata la “vecchia fontana da Ciosa” Un simbolo del paese e un mezzo di socializzazione e di relax

Alcuni volontari del paese, unitamente al supporto di amici e di Grondanini, hanno rivitalizzato la vecchia sorgente “da Ciosa” nello spiazzo verde a due passi dalla chiesa e dal cimitero creando un’area adatta a tutti coloro che vogliono ritrovarsi o trascorrere alcuni momenti di relax. Oltre alla struttura della fontana in sè, completa l’area una ricca documentazione fotografica (stampata su apposito materiale che permette l’esposizione all’aperto) tale da rievocare la storia e le immagini di un tempo di tante famiglie del paese. Nel contesto dell’area sono state inserite una “vecchia” statua

della Madonna, un tempo conservata all’esterno di una casa e una foto del Sindaco Gianni Malchiodi. L’inaugurazione ha registrato la benedizione della struttura da parte del parroco don Stefano Garilli, il taglio del nastro con il sindaco Carlotta Oppizzi e la consigliera della frazione Roberta Golzi e un ricco buffet a base di prelibati prodotti casalinghi preparati dalle famiglie.





# SOLARO - CIREGNA

## Le cicogne finalmente a Solaro!

Da Solaro, nei mesi scorsi, abbiamo osservato con gioia il “baby boom” che ha visto protagoniste diverse realtà del ferriere. Ora è il nostro turno: presentiamo tre gioielli che contribuiranno a rendere più vivo e frequentato il nostro paese.



Il 10 settembre è venuta al mondo **Sofia Marina Maloberti**, di Valeriano e Elisa Bonetti.

Il 10 ottobre aveva fretta di arrivare anche **Martina Rusca**, di Andrea e Chiara Manfredi.

Tre famiglie che hanno lasciato da parte le ansie e le inquietudini del nostro tempo per guardare con fiducia al futuro. Pensando a queste tre belle notizie viene in mente una canzone di Lucio Dalla. In piena “guerra fredda”, in un momento di altrettanti problemi, visitando Berlino, scrisse “Futura”, immaginando una giovane coppia che grazie all’amore riesce a credere in un domani migliore. “Chissà, chissà, domani. Su che cosa metteremo le mani (...) Nascerà e non avrà paura nostro figlio...E chissà come sarà lui domani... Su quali strade camminerà...Cosa avrà nelle sue mani. Si muoverà e potrà volare (...) E se è una femmina si chiamerà “futura”. Ai genitori dei tre bimbi trasmettiamo le congratulazioni di tutta la comunità solarese, felice per i nuovi arrivi.



Lo scorso 31 luglio è nato **Tristano Moneta**, figlio di Andrea e Sara Monesi.



## Nel capoluogo il ritrovo dei fratelli Bongiorno di Solaro

**P**er ragioni puramente di comodità, i fratelli Bongiorno di Solaro si sono ritrovati nel capoluogo, allargando il momento di festa alle loro famiglie.

Hanno prima partecipato alla Messa festiva, con un pensiero di ricordo ai genitori Antonio e Caterina e al fratello Marino, scomparso da alcuni anni e che trovano tutti il riposo eterno proprio nel cimitero della frazione.

Dopo le foto di rito la “compagnia” coordinata dalla sorella Alba ha proseguito la festa al ristorante “Il Maglio” sempre con la gioiosa partecipazione anche delle loro “nuove” generazioni.



**Giulia Canepari**  
il 12 luglio si è brillantemente laureata in Lingue Straniere a Genova. Si congratulano con lei per l'obiettivo raggiunto gli orgogliosi genitori Ivo e Lara, la sorella Giorgia e soprattutto i nonni Cristoforo e Maria (qui nella foto con Giulia)



**Compleanno condiviso per Davide e Riccu**  
che, il 23 agosto, hanno festeggiato rispettivamente 51 e 97 anni.

Il giorno 11 settembre nella chiesa di Ciregna ha ricevuto il Battesimo **Candeli Ginevra** figlia di **Andrea** e di **Dotti Martina**. Padrino **Candeli Alan** e madrina **Dotti Michela**.



# Il salone delle tue feste!

*Il Bar Ristorante Canepari ti aspetta per ogni tuo evento, dal compleanno al matrimonio, ma anche per il pranzo con gli amici o la cena della premiazione, contattaci per informazioni e vieni a trovarci a Solaro!*



**Bar Ristorante Canepari - Solaro (PC)**

Tel: 0523/922227 Cell: 348/7447820 Email:caneparienzo1949@gmail.com

## **Un ricordo dei tempi passati**



# CENTENARIO



## *Benvenuti ci dice il Gianelli!*

**I**n una domenica di agosto ci siamo radunati per ricordare colui che ha seminato amore in questa valle.

Per non dimenticare che è passato da paese a paese ascoltando tutti!

Ora preghiamo il nostro caro Santo perchè interceda per tutte le nostre famiglie, perchè aiuti gli uomini a costruire ponti, ad amarsi, ad essere operatori di pace per un mondo più solidale e migliore. Siamo sicuri della Sua intercessione, infatti ancora oggi egli guarda le nostre ferite e ci incoraggia a speare, a gioire.

Lasciamoci accarezzare dalle sue parole: "Troppo mi siete cari, sento amore per tutti! Sarò sempre con voi e con voi camminerò con cuore aperto".

Per il giorno della festa alla Quercia, un abbraccio a chi ha lavorato e si è impegnato per questa realtà. Grazie alla signora Riccarda che ci allietta e innalza lo spirito con la musica. Grazie a don Michele che con solarità e piacere si è reso disponibile per celebrare la S. Messa in questa occasione.





## Ricordi di gioventù...

**E**ra il periodo delle vacanze di Natale di fine anni '60 inizi '70, non ricordo con precisione. Mi trovavo, con l'amico Pino di Platè, all'osteria Saltarelli in una serata gelida.

Allora i pubblici locali a Guerra erano ben tre: lo zio Tognarello, la Lenda (come dimenticare il mitico Drinein e la sua giardinetta in legno) e, appunto, Saltarelli.

La sala era piena di gente, vino, fumo e parole - tante parole.

A tener banco, come spesso accadeva, era Finon di Castello che, tra un bicchiere e l'altro, sosteneva come, per andare a Bettola, impiegasse meno di venti minuti, suscitando i dubbi degli altri partecipanti alla discussione.

Lo ricordo sbraitare agitando l'indice, dicendo: "Purtroppo devo andare a morosa e non ho tempo da perdere per dimostrarvelo".

Erano circa le ventuno. Mio cugino Luigi, evidentemente stanco del gesticolare dell'amico, ripeteva: "Tira via u dido, Finon".

Devo obbligatoriamente spendere due parole su Luigi: era una persona eccezionale, un saggio, ha condotto una vita sregolata ma era benvenuto da tutti.

Ricordo, le poche volte che ho avuto la fortuna di accompagnarlo a Ferriere, che lo trovavo in fondo alla rampa il mattino. Ho sempre avuto da lui risposte misurate, calibrate, permeate dalla consapevolezza che non siamo altro che foglie in balia dei capricci del vento. Più passavano i minuti, più la discussione si animava e coinvolgeva. Verso le ventitré - ormai la fidanzata di Finon deve aver iniziato a pensare di essere stata bidonata - parte la mirabolante scommessa.

Finon, con la Seicento, sfida Tugnettu di Burei - Centoventisette bordeaux. Arbitro insindacabile:

Cistrelli di Sconini e la sua potente Alfetta.

Si trattava di partire da Guerra, arrivare in fondo allo stradone, girare e tornare. Finon sarebbe però partito dalla scuola perché dotato di un mezzo meno veloce. Posso dire di non essermi mai divertito tanto, nonostante il freddo pungente di quella notte indimenticabile. Questi avvenimenti mi tornano alla mente con affetto e malinconia: di allora siamo rimasti in pochi.

Personaggi per me storici, sono scolpiti nella mia mente, li amo come amo il mio paese.

"Ama il prossimo tuo come te stesso": cosa vuol dire?, che saremo giudicati in base al ricordo che lasceremo di noi ai vivi? Se così fosse, mi sento autorizzato a pensare a una "Centenaro in Paradiso", e morirò sereno.

*P.S. Un uomo senza ricordi è come una spugna senza l'acqua.*

*A proposito: la sfida la vinse Tugnettu.*

**Dario di Villa**

**L'Osteria Saltarelli in una vecchia immagine**



*Onoriamo la grande figura di “San Giovanni Battista Scalabrini” con una poesia che il poeta Eugenio Mosconi di Rivergaro ha composto in occasione della canonizzazione del beato fondatore dei Missionari per gli emigranti.*

*Onorando la sua figura non possiamo non ricordare ed esprimere il nostro grazie ai tanti missionari centenesi, scalabriniani, che per tanti anni hanno condiviso e percorso assieme a tante famiglie strade e destini comuni rappresentando punti di riferimento cristiani e sociali.*



**Un ricordo di un gran San Lorenzo 2022**

## **SEPPE ABBRACCIARE IL MONDO**

Era un santo, G. B. SCALABRINI: amava, del mondo, i cittadini. Fino Mornasco, in provincia di Como, vanta i natali di tal grande uomo cui, sacerdote, parrocchia fu data. Ivi restò per divina chiamata nei cinque anni precedenti Piacenza, ove fu vescovo, poi, d'eccellenza. Guidò la diocesi fino alla morte sempre curandosi dell'altrui sorte: trentasei anni ad inizio missione con altri trenta finiron l'azione ch'avviò il cielo grazie ad un messaggio dal sole illuminato con un raggio indicante povera gente in attesa a Milano, in stazione, ripresa verso espatrio in terre lontane, sperate, d'oltremar, americane. Eran persone cercanti lavoro per sé e famiglia, non certo l'oro ma quel benessere ch'è dignitoso per ogni onesto e volenteroso. Comprese subito le necessità creando l'utile vera priorità: la Congregazione dei Missionari per assister gli emigranti vari nel nome di San Carlo Borromeo, con sede in città, ove mi beo, essendo lieto del grande evento offrente verità al sentimento. Ho or riassunto la vita del Santo d'inni meritevol ed alto canto... Tre primavere a Bassano Del Grappa in cuor mi restan come una tappa del viaggio fatto in tempi di scuola... E' mio dover... pur il grido di “hola” !

**Mosconi Eugenio,  
Fabiano di Rivergaro 10 agosto 2022)**

***Insieme da cinquant'anni, vive congratulazioni!***



**Rosa Angela Perini e Pietro Bocciarelli del Gruppo hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio il 27 agosto 2022. Auguri dalle figlie, dai generi e dalle cinque nipoti!**

**La classe '54 di Centenaro posa per la foto ricordo davanti alla Quercia del Gianelli.**



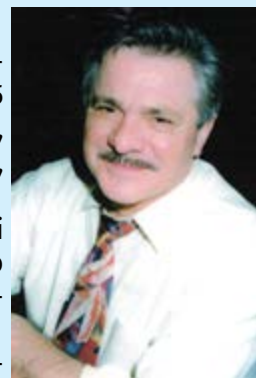
## Cavanna Francesco

13.07.1942 - 13.09.2022

**Francesco**, per tutti Franco, nasce il 13 luglio 1942 a Bolgheri, un piccolo pugno di case tra Farini e Ferriere. A soli 15 anni, dopo la drammatica scomparsa di entrambi i genitori, emigra in Francia, ospite degli zii paterni a Neully-Plaisance, nell'Ile de France a circa 30 chilometri da Parigi.

Sono gli anni della guerra d'Algeria e Franco è uno dei tanti emigrati italiani raccontati da un altro Cavanna, Francois, lo scrittore francese originario della Val Nure, nel libro *Les Ritals*. (Rital è uno spregiativo che designa gli italiani).

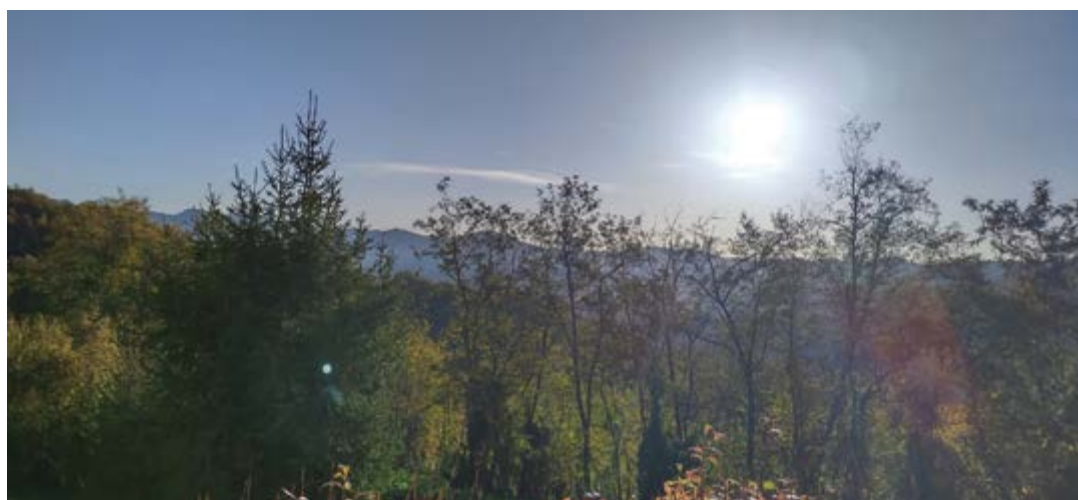
Franco si fa strada nella società francese, da manovale a piccolo imprenditore dell'edilizia. Si sposa, mette su famiglia



e ha 4 figli. Ma non dimentica le sue origini: ogni anno, in estate, ritorna a Bolgheri, nella casa dove sono nati lui e i suoi otto fratelli.

Poi arrivano la maturità, la pensione, il tempo dei bilanci, la malattia. Franco se ne va il 13 settembre di quest'anno.

*Ora riposa in terra di Francia.*



**Alba su Centenaro di Sordi Anna**

**Ferrari Pietro**  
**30.09.1929 - 11.10.2022**

Caro Pietro,

Con il tuo entusiasmo, la tua allegria e la tua ironia sei entrato nel cuore di tutti quelli che ti hanno conosciuto. E in Valnure ti conoscevano proprio tutti, dai 10 ai 100 anni.

Quante risate ci hai fatto fare, quanti ricordi in compagnia della nostra numerosa famiglia ma anche dei tuoi altrettanto numerosi amici.

Alla festa di Centenario eri tra i primi ad arrivare, ma sempre l'ultimo ad andare a casa, dopo aver distribuito generosamente qualche bottiglia del tuo bargnolino e aver scambiato due parole con tutti perché, dicevi, *“dagli altri c'è sempre da imparare qualcosa”*.

La famiglia è sempre stata la cosa più importante per te, eri legatissimo a noi, a Sangarino, ai tuoi fratelli, alle tue sorelle e ai nipoti. Sei stato e rimani un punto di riferimento, generoso dispensatore di consigli e anche di qualche rimprovero. Ascoltavi senza giudicare, mai. Hai gioito e festeggiato con noi i traguardi e ci hai dato forza quando eravamo in difficoltà.

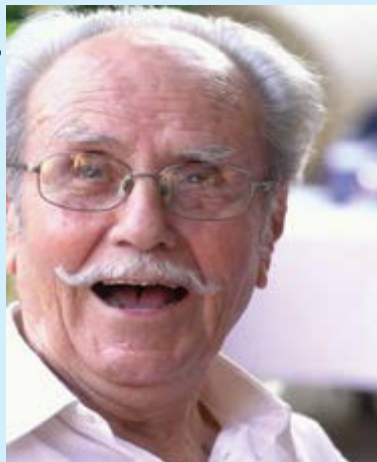
La vita non ha risparmiato neanche a te qualche difficoltà, ma con la tua incredibile forza d'animo e spirito le hai superate tutte e hai trasformato quelle che per altri erano debolezze nei tuoi punti di forza. Questo crediamo sia l'esempio più grande che ci hai dato. Ci manchi moltissimo e avrai sempre un posto speciale nel nostro cuore. Un giorno le lacrime lasceranno posto a un sorriso quando ti ricorderemo, speriamo contagioso e sincero come il tuo.

**I tuoi cari**

*Al ricordo dei familiari voglio aggiungere un pensiero personale sull'amico Pietro. L'ho conosciuto negli anni ottanta quando, da giovane collaboratore di montagna Nostra e collaboratore del giornale Libertà mi recavo spesso in tipografia in via Benedettine. Accanto alle "mitiche" Linotype incontravo sempre Pietro intento a "mettere assieme" le righe di piombo per le pagine del giornale. Ogni volta mi consegnava delle piccole lastre di zinco (clichè), già usate da loro e che noi usavamo per il bollettino. Una piccola ma costante attenzione per farci risparmiare sul costo della nostra stampa. Era un amico, legato al territorio e a tutte le persone della montagna. Frequentava il territorio partecipando ai momenti di festa e ai momenti di dolore delle famiglie.*

*Grazie Pietro, ti ricorderemo!*

**Paolo**





### **Bocciarelli Luigia ved. Villa**

**24.04.1924 - 18.09.2022**

“L’onestà fu il suo ideale,  
il lavoro la sua vita,  
la famiglia il suo afeftto.  
I suoi cari  
ne serbano nel cuore  
la memoria”

### **Tribolati Luigia ved. Mulazzi**

**24.09.1931 - 24.09.2022**

“Nel nostro cuore  
conserviamo vivo e profondo  
il ricordo di te”



### **Ferrari Angela**

Il 29 maggio scorso ci ha lasciato improvvisamente Angela Ferrari. Era nata a Centenaro il 16 luglio 1946 da Giuseppe Ferrari e Gina Fugazzi. Dopo essersi sposata con Antonio Bertorelli si era trasferita a Bardi per lavorare nella ditta del marito, gestendo con la cognata la polleria del paese fino alla fine degli anni 80. Da subito si è integrata nella comunità anche grazie all’impegno nelle associazioni quali avis e assistenza pubblica. Il lavoro poi l’ha costretta a trasferirsi a Medesano ma l’amore per il paese e per la famiglia la portavano appena possibile a ritornare a Bardi.

La malattia che negli ultimi anni l’aveva colpita le aveva tolto un po’ le forze ma non il sorriso che donava a chi incontrava.

# ROCCA

## Benvenuto a Joachim Konczynski-Taravella

**B**enjamin è molto felice di dare il benvenuto al fratello lino Joachim, nato il 16 marzo 2022. Joachim ha potuto godersi le sue prime vacanze all'aria fresca di Rocca in compagnia della famiglia, qui con il nonno Jean Pierre, la nonna Helene e la cugina Alba. Rende felici i suoi genitori, Adriane Taravella e Antoni Konczynski.



**JeanPierre Taravella Alba Helene e Benjamin**



**Benvenuto a Joachim**

## Seconda edizione del mercatino

**P**er il secondo anno, il 14 agosto è stato organizzato un mercatino nei campi di Rocca.

Un'opportunità per gli espositori di sgomberare le loro case e per gli acquirenti di fare buoni affari. Si possono trovare stoviglie, mobili antichi, giocattoli, vestiti, gioielli, libri e oggetti decorativi.

I giovani di Rocca hanno organizzato un piccolo rinfresco e hanno preparato delle "crêpes" fatte in casa. Una bella atmosfera nostrana per il piacere di tutti.



## Arrivederci grande Cesare

**Cesare** è nato a Rocca fine ottobre 1941, un anno dopo la sorella Anna e uno prima di me.

Siamo stati tutti battezzati nella chiesetta della frazione. Ha trascorso i suoi primi 8 anni a Rocca, paesino piccolo, isolato, con pochi mezzi, tempi duri di dopoguerra.

Alla fine del 1949, con i genitori, Domenico e Carolina Cerri, “sbarca” a Parigi. Dal 1951 a oggi, ha trascorso le ferie a Rocca. Ha partecipato, attivamente, a tutti i lavori nei campi, aiutando le zie, Domenica ed Ercolina e lo zio Luigi. E’ rimasto un anno intero in paese, aveva 13 anni. Dai 13 ai 20 anni fa il duro lavoro di gessino, a cottimo, dal lunedì mattina al sabato sera, sotto la guida del caro papà.

Ha cominciato a 20 anni a distribuire vo-

lantini per un’agenzia di viaggi, salendo poi tutti gli scalini, fino a quello di Direttore! E’ stato presidente di tutte le agenzie di viaggi di Francia, per 4 mandati, di tre anni. (Dal 1993 al 2005). Mai nessun altro ne aveva fatti più di 1.

Ha consegnato direttamente nelle mani del figlio di Saragat, Presidente della Repubblica italiana, una lettera, il 28 settembre 1965, firmata da 129 “rocchesi” in cui veniva chiesta la strada carrozzabile tra Ferriere e Rocca: sei mesi dopo sono iniziati i lavori.

Il 6 febbraio 1983 è stato uno dei protagonisti del gemellaggio tra Nogent Sur Marne e i Comuni dell’alta Valnure (Bettola, Farini e Ferriere). Sindaci: Perani, Squeri, Caldini e Nungesser (già ministro di De Gaulle. Il 2 Giugno 2004, Raffarin, primo ministro di Chirac, gli ha consegnato l’onorificenza di “Cavaliere della Legione d’Onore. Nel 2005 è stato nominato “Piacentino nel Mondo” dall’on. Luigi Tagliaferri e Gian Luigi Molinari. Oggi, 24 Settembre 2022, tutta la sua famiglia è qui attorno alla sua salma:

- Lucia Bracchi, sua moglie da più di 55 anni (papà di San Gregorio e mamma di Toni);
- I due figli, Sylvie con Giovanni, Christian con Caroline;
- I quattro nipoti da 21 ai 18 anni: Catarine, Alessandro, Lino e Luca.

Cesare era un grande uomo, dal carattere forte, con tanta gentilezza d’animo, vera e gratuita, per ciascuno di noi (grandi e piccoli, poveri e ricchi...).

Tutti e “favori”, numerosi ed importanti, compiuti da Cesare, mi sono stati riferiti da beneficiari, perché lui negava sempre: “Ma l’è mia vera”, ripeteva.

Non criticava nessuno, perché amava tutti!



**Nella foto in alto (in senso orario) vediamo Cesare in un momento di “apparente e transitoria felicità” con la nipote Laure - Anne, con il fratello Agostino all’età di 14 anni, con il fratello Agostino e la sorella Anna a Lago Bino, e a Rocca qualche anno fà.**



## Rocca, gli emigrati e tutta la Valnure piangono la scomparsa di Cesare Balderacchi

Ha girato il mondo intero, incontrando le più alte personalità dei vari Stati, tutti sensibili al suo grande “carisma”. Lo ricorderemo come un vero galantuomo.

Nostra figlia, Laure – Anne l’adorava, contraccambiavano sincerità, tenerezza e amore. Sono fiero e orgoglioso di essere “il fratello di Cesarino”. Ti voglio tanto bene. Riposa in pace.

Grazie a tutti coloro che sono stati vicini alla nostra famiglia in questa triste occasione.

Rocca, sabato 24 settembre 2022

**“Agostino, ù fradelin dù Cesarino”**

### **Un uomo “vulcanico” che viveva per progettare e realizzare**

*Cesare, da quando è partito giovanissimo da Rocca, ha vissuto per realizzare sempre qualcosa di nuovo, per scoprire nuovi orizzonti e conseguire nuovi traguardi.*

*Ricordo di averlo conosciuto nel 1980, quando andai con alcuni dirigenti della Camera di Commercio dove lavoravo, a Parigi per parlare di una società “Europe import export” per la commercializzazione dei prodotti alimentari piacentini a Parigi. In quella occasione Cesare ci accompagnò anche nella sede dell’agenzia Viaggi Wastell, appena fuori della Gare de Lion di cui lo stesso era direttore. Nell’agosto 1982, assieme a Giovanni Draghi promosse un incontro a Bettola con i Comuni di Ferriere, Farini e Bettola per “gettare le basi” di un gemellaggio fra i tre comuni valnuresi e Nogent sur Marne. A fine agosto invitò a Ferriere il Sindaco di Nogent Roland Nungesser per fargli conoscere la realtà del nostro territorio e delle nostre comunità. Successivamente il 5 e 6 febbraio 1983 si svolse a Nogent l’atto ufficiale del gemellaggio, con Cesare sempre tra i protagonisti e fautori. Gemellaggio che si ricambiò in Valnure ad agosto 1983 e si rinnovò negli anni successivi, sia in Valnure che a Nogent.*

*A Parigi Cesare ottenne il prestigioso riconoscimento di “Cavaliere della Legione d’onore”, mentre a casa gli sono stati “riconosciuti” diversi attestati di merito.*

*Era un uomo di azione, non aveva paura delle difficoltà e non si fermava ai primi intoppi, è veramente il caso di dire che per lui: “il fine giustifica i mezzi”. E i mezzi sono sempre stati la sua persona, la sua volontà e la capacità di affrontare ogni singola situazione.*

*Ciao Cesare, ti ricorderò come un amico. Paolo*



## Il ricordo dei figli di Cesare

Papà dopo la fanciullezza vissuta a Rocca, dove era nato, è partito con la mamma Carolina, la sorella Anna ed il fratello Agostino, per raggiungere il padre Domenico a Parigi (dodicesima circoscrizione). Abitavano nel quartiere di Saint Eloi dove è andato a scuola fino a 13 anni.

Ha iniziato la sua lunga carriera professionale con il padre lavorando come stuccatore per 8 anni.

Dall'incontro con Alfredo FACONDINI, ha iniziato la sua carriera nel turismo, entrando nei viaggi Wasteels, dove è rimasto fino alla pensione nel 2005.

All'inizio si è occupato in particolare dell'organizzazione e dell'accompagnamento dei treni per l'Italia, aiutando moltissime persone ad organizzare il proprio viaggio, e ottenere i preziosi passaporti Italiani. In quel periodo lavorava d'estate a Milano Centrale. Poi ha gestito un'agenzia, la direzione vendite, ed infine direttore della comunicazione del gruppo.

Nello stesso tempo ha creato la camera sindacale delle agenzie di viaggio della regione di Parigi ed è stato presidente dello "SNAV" (Unione nazionale delle agenzie di viaggio) per 12 anni.

Tutto questo gli ha permesso di viaggiare nel mondo intero, di conoscerlo meglio e soprattutto di interagire con i suoi abitanti, che tanto amava.

Grazie al suo impegno professionale ed al successo ottenuto nel mondo dei viaggi e del turismo, nel 2004 gli è stata conferita la "LEGIION D'HONNEUR", che è una delle più alte beneficenze della Repubblica Francese. Si è sposato nel 1967 con Lucia ed 1 anno dopo è arrivata Sylvie e poi Christian nel 1971.

E' diventato nonno nel 2001 con la nascita di Catarina, e nel 2003 di Alessandro, poi Lino nel 2007 e Luca nel 2011. Ha sempre vissuto a Montreuil nella regione di Parigi.

Ritornava ogni anno a Rocca d'inverno come d'estate, ristrutturando con impegno la casa di famiglia. Il suo cuore è sempre rimasto a Rocca e nella sua Regione.

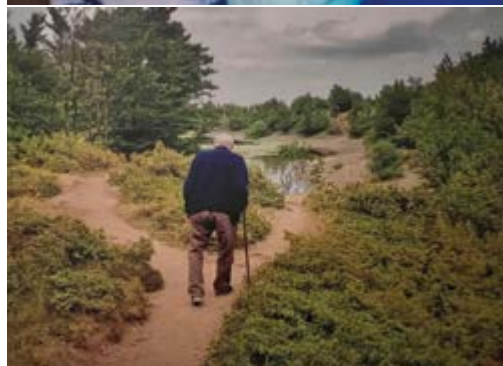
Si è spento serenamente all'ospedale di Piacenza in seguito a complicazioni legate ad una brutta caduta, abbiamo avuto la fortuna di poterlo accompagnare durante i suoi ultimi giorni di vita.

Riposa in pace nel cimitero di Rocca, dove ha raggiunto il nonno, gli zii, le zie, gli amici e i cugini. Avrà molte storie da raccontare come lo sapeva fare così bene...

*Grazie Papà per tutto quello che ci hai insegnato: rispetto per gli altri, rispetto per la famiglia, rispetto per la parola data, coraggio e determinazione.*

*Ti vogliamo tanto bene. Riposa in pace.*

**Sylvie e Christian**



## Processione di San Cristoforo e Ferragosto

**C**ome ogni anno, si sono svolte le processioni in onore di San Cristoforo e di Ferragosto.



Processione di San Cristoforo



Processione di Ferragosto



## Ristrutturazione del battistero

**G**razie a Mariano Bergonzi per il restauro del legno, Gianfranco Bocciarelli per la tappezzeria interna, Jacky Tavarella per il suo prezioso aiuto. Non vediamo l'ora di utilizzarlo per i prossimi battesimi!



## Taravella Luigi

Luigi nasce nel 1926 a Rocca di Ferriere. È il 5° in una famiglia di 7 ragazzi. Trascorse i suoi primi 25 anni nel paese natale, lavorando nella fattoria, disboscando e partecipando alla demarcazione dei terreni del paese con il fratello Riccardo, facendo di lui uno dei ricordi di Rocca.

Nel 1951 emigrò in Francia dove fu accolto e ospitato dal fratello Giuseppe, detto Jojo, a Malakoff.

Inizialmente lavorò come stuccatore con il cognato Antonio, detto Touniet. Ha ampliato le sue capacità diventando muratore, piastrellista e altri mestieri dell'edificazione, a sua volta sotto il controllo dei suoi fratelli Giovane e Giacomo. Divenne molto rapidamente lo specialista in lavori tecnici e meticolosi.

Nel 1953 conobbe a San Valentino, Valentina, che sposò nel 1955. Da questa unione nacquero due figli: Alain e Thierry.

Con il fratello Pietro acquistarono due appezzamenti di terreno adiacenti a Perreux sur Marne dove, nel tempo libero, costruì la casa di famiglia con le proprie mani. Successivamente costruì, con i fratelli, la casa in Italia.

Questa vita di duro lavoro, ma anche di orgoglio e lavoro di squadra, soprattutto con il fratello Mario, si è conclusa nel 1986 con il suo ritiro in pensione.

Da allora ha dedicato la sua vita ai suoi nipoti, quotidianamente e anche portandoli il più spesso possibile a Rocca per far scoprire loro le sue montagne che tanto amava.

I suoi 4 nipoti e i suoi 7 pronipoti sono stati la sua gioia e il suo orgoglio. Ha lasciato loro i suoi valori di gentilezza e tolleranza, il suo amore per un lavoro ben fatto, con tanto umorismo e amore.

Morì il giorno della festa in Rocca con la processione della Madonna, che fu uno dei suoi momenti speciali che non gli mancò mai.

Se lascia un grande vuoto, rimane nei nostri cuori e, da dov'è, veglia su tutti noi: famiglia e amici. Ciao Luigino.



# VAL LARDANA

## Le castagne sotto la neve

*L'anno scolastico 1924-25 raccontato attraverso i temi degli alunni della piccola scuola di Cassimoreno*

In una soffitta di una casa di montagna si trovano una cassa con all'interno una raccolta di temi e documenti scolastici dell'anno 1924-25 della scuola di Cassimoreno. Riemerge la storia della maestra Celestina Rossi. Dopo un triennio di spensierato e felice passato a insegnare nella piccola scuola sui monti dove è cresciuta, viene allontanata a causa del suo diniego al regime fascista. Tuttavia, prima di partire verso i confini con la Svizzera, si premura di mettere al riparo i quaderni di bella copia con all'interno gli scritti dei suoi alunni. I temi e i documenti arrivati fino a noi costituiscono un ritratto unico di uno stile di vita ormai perduto a stretto contatto con le attività legate al susseguirsi delle stagioni, con le festività e i loro riti, con la povertà del territorio montano. Una testimonianza di storia "minore" che, attraverso l'innocenza e la poesia dello sguardo infantile, ci trasmette tutta la fascinazione di un mondo dimenticato che parla di noi e dell'identità del nostro Appennino. Il libro è stato presentato lo scorso mese di agosto a Cassimoreno dagli autori Umberto Petranca e Maurizio Ottolini alla presenza anche del Sindaco Carlotta Oppizzi e successivamente in altri luoghi del territorio.



Il volumetto è in vendita presso la tabaccheria di Ferriere.

# BRUGNETO - CURLETTI CASTELCANAFURONE



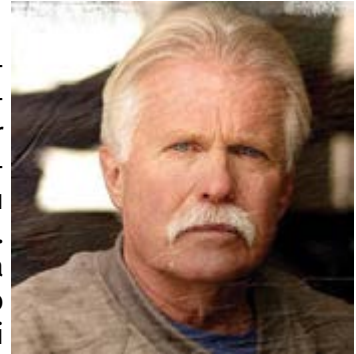
**Il giorno 2 ottobre nella chiesa di Brugneto ha ricevuto il battesimo Isufi Riccardo Luigi figlio di Elvis e di Scaglia Elena padrino Pozzessere Manuel e madrina Scaglia Agostina**



**Il giorno 31 luglio mons. Massimo Cassola ha celebrato il Battesimo di Romanò Ashley Cecilia, figlia di Matteo e di Priscilla Marques. Padrino Cassola Domenico Gianni**

## Da Costa Curletti in America

In questa foto è ritratto Wayne Carini classe 1951, americano del Connecticut, grande restauratore di auto d'epoca e personaggio televisivo noto in tutto il mondo per il suo amore per le auto classiche. Deve la sua fama serie alla serie TV Chasing Classic Cars, in onda in Italia su Motor Trend, canale 418 di Sky e 59 del digitale terrestre. Figlio di Robert (Bob) Carini e Rosemary Carini, Wayne ha ereditato dal papà la passione per le auto d'epoca. Suo padre, meccanico, era a sua volta nipote di Albert Carini nato nel 1862 proprio a Costa di Curletti. Nonostante le generazioni di differenza è innegabile la somiglianza tra il "volto noto" delle auto d'epoca e i suoi antenati/cugini italiani Sante Carini e discendenti, in particolare il tocco distintivo dato dagli occhi azzurri e baffi bianchi da gringo.



Wayne Carini



Bob-and-Wayne-Carini



La famiglia Carini Sante a Costa Curletti nel 1935

## Tornano in festa Curletti e Costa

**F**inalmente dopo due anni di stop forzato causa emergenza Covid anche la parrocchia di Curletti e Costa con il relativo circolo Anspi hanno ricominciato le attività da tempo sospese. Due eventi in particolare hanno animato l'estate 2022: la Festa della Madonna delle Grazie il 7 agosto e la Festa dell'Asado il 20 agosto.

Mantenendo viva l'antica tradizione, alla presenza di Don Giuseppe Calamari, il 7 agosto le campane di Curletti hanno suonato allegramente a festa con il prezioso contributo di Pierluigi Barberi, rimasto uno dei pochi campanari abili a suonare manualmente le melodie con il solo uso delle cordicelle (le altre parrocchie ormai hanno quasi tutte le campane elettrificate e automatiche).

Alla Santa Messa solenne è seguita la tradizionale processione con la statua della Madonna per le vie del paese. La festa è continuata durante tutto il resto della giornata presso i locali del circolo: un'ottima offerta enogastronomica accompagnata da musiche di fisarmonica, pifferi e danze fino a tarda serata.

Un altro appuntamento che tanti avventori aspettavano era la festa dell'Asado: l'esperto sig. Masera di Torrio ha cucinato per l'intera giornata la saporitissima carne bovina cotta alla brace "all'argentina" gradita da tutti gli ospiti. Il divertimento non è mancato, grazie alle simpatiche serenate del duo "Ciccio e il Biondo" abili intrattenitori oltreché musicisti.

Per tutta la stagione estiva i volontari del circolo Santa Giustina tramite il servizio bar hanno permesso a residenti e villeggianti di avere sempre disponibile un luogo accogliente per svagarsi e incontrarsi, mantenendo quello che era proprio il loro obiettivo originario ossia tenere viva la Nostra Montagna.





Curletti



A Brugneto si onora  
la Madonna del Popolo





## Scaglia Remo

**18.04.1942 - 27.09.2022**

Quando è giunta notizia che ci avevi lasciato, nessuno di noi voleva credere a questa triste verità. Ciao Remo, a salutarti siamo noi di Casella, ma non in modo triste, perché questo non rispecchierebbe la tua persona, gioviale e allegra. Amavi tanto trascorrere tempo nel tuo paesino natio "Casella". Qui davi sfogo alle tue passioni. Ricordiamo con gioia, bellissime serate a giocare "scopa, briscola" in piazza o davanti alla porta di casa tua, con caffè fumante e nocino a seguito. Per te era un impegno serio. Coinvolgevi tutti nell'impresa, grandi e piccini, il tuo motto era **"Remo Vincere-mo"**. Altra tua grande passione era andare a funghi. Fortissimo, sapevi tutte le fungaie. Partivamo all'alba insieme e si tornava tardi, ma ne valeva la pena!!! E della tua amata squadra bianconera ne vogliamo parlare....? Chi pensava di metterti ko era partita persa! Sempre disponibile nei lavori di comunità e consigli su come procedere per eventuali miglitorie. Siamo consapevoli che ai piani alti, si sono arricchiti di una stella preziosa, mentre noi giù, ci siamo impoveriti ma ci impegneremo a farti brillare nei nostri cuori!



Ci mancherai tantissimo Remo ..... **"A tò Casela"**.

# CATTARAGNA

## Buon Natale e felice anno nuovo

**A**nche se il calendario diceva diversamente, l'autunno vero si è appena affacciato sulle nostre montagne e, invece di andare in giro in maglietta come nei giorni scorsi, in concomitanza con la festa di Ognissanti abbiamo cominciato a coprirci come il periodo richiede, e le infinite varietà di rosso e di giallo che ci circondano si ammantano di freddo e di pioggia.

Le castagnère fumano, ben due quest'anno, dopo la carestia di castagne dell'anno scorso, e questo ravviva in me ricordi, e quel sapore di una tradizione che si ripete e si rigenera, grazie all'impegno e alla costanza di qualcuno di noi che ci tiene e ancora ci crede. Il rapporto intimo tra Cattaragna e i suoi castagneti si rinnova, non per saziare la fame come tanto tempo fa ma per colmare un vuoto, rinsaldare un legame importante tra noi e chi ci ha preceduto. Attendo il momento in cui, seduto sulla panchina fuori da casa, sentirò il rumore familiare della mola che gira nel mulino, quel suo ritmo cadenzato inconfondibile come lo sciabordare delle onde per l'uomo di mare.

Dato che non ho grandi novità da raccontare e l'ansia di annoiare non mi abbandona mai, accolgo con piacere l'occasione di proporvi il racconto che segue, che ho ricevuto in forma anonima, scritto da qualcuno che, come tanti di noi, ha trascorso l'infanzia a Cattaragna e ha percepito i doni preziosi che può offrire, specialmente a quell'età. Sono certo che ognuno di noi possa trovare punti di contatto con chi ha messo su carta questi pensieri, e possa riaccendere nei nostri cuori il calore di un ricordo neppure troppo lontano.

Credo che non si possa chiedere di meglio a un regalo di Natale. Quindi buona lettura e tanti auguri a tutti di buone feste!

**Maurizio Caldini**

## Ricordi estivi a Cattaragna

**S**pensieratezza e incoscienza distinguono quegli anni, e con infinita gratitudine alla vita e a tutti, molto spesso torno col pensiero a monti che sento anche miei.

Ricordi d'estate che fanno di pane, burro e marmellata di prugne "brusche", sentono canzoni intonate tra gli alberi, ma anche armonie di chitarra, di fisarmonica e ballo liscio.

Arrivano alla memoria periodi in cui c'erano molti gatti, timidi e sornioni. E il dispiacere di lasciarli a settembre...

Ricordo felicemente i gelati, i giochi con le carte, le risate riempiendo bottiglie d'acqua fredda alla sentògera. Sorrisi, tanto affetto e stare bene insieme mi hanno fatto vivere lo spirito comunitario pur non sapendo cosa fosse.

Aspettavo l'"ufficio" del giovedì sera: mi piaceva ascoltare quelle voci profonde in chiesa mentre cantavano in latino, e provavo ad accompagnarle con la mia, senza successo. Le voci femminili erano più facili da seguire, se non mi bloccava la commozione. Ancora oggi quelle canzoni antiche, cantate similmente a come fanno gli Alpini, mi emozionano tantissimo!

C'erano serate dalla bisnonna e dai prozii, con racconti del passato, film in bianco e nero o western, e mentine bianche (le ciapelètte). I ritorni a casa coi nonni a volte era-



no in certi punti “slalom” tra il concime lasciato da asini o mucche, e il nonno usava una piccola torcia (la pila) per fare luce a me e alla nonna perché non c’erano ancora i lampioni... Pomeriggi costellati di nocciole ancora verdi, di more, e aroma di pini fruscianti e di funghi preziosi.

Ricordo teneramente piccoli cinghiali e conigli, latte appena munto profumato d’erba, e panna al mattino. Nel tardo pomeriggio stavo fuori casa, e ammiravo le mucche che diligentemente in fila dietro alla loro padrona tornavano nelle stalle, dondolando allegramente i loro bei campanacci e le loro code.

Era così bello stare a guardare passare lentamente dei mucchi altissimi di fieno galleggianti su teste nascoste!!

Dopo pranzo era abitudine seguire il “giornale radio”, con l’inconfondibile cinguettio finale, mentre il nonno già dormiva sul divano.

Ho ancora davanti agli occhi le piante di fagioli bianchi (piene di fiori e di api), regalo per gli occhi e ristoro dal sole estivo...

Le pesche profumate sul davanzale della cucina, si alternavano nelle merende del nonno coi pomodori che condiva col sale.

Tramonti freschi, e maglioni di sera...

E silenzio, assordante di notte.

Le motoseghe davano la sveglia al mattino, e riempivano i pomeriggi.

A volte per giorni, il risveglio era tra le nuvole basse e piangenti ma non tristi. Il buon odore delle stufe accese con legna inebriava l’aria umida e sembrava scaldarle un po’! Ovunque fossi, i rintocchi delle campane a fare compagnia, e a ricordare che, sebbene vivere lì fosse “stare nel non tempo”, nella dimensione fisica in cui si era tuttavia immersi, il tempo scorreva. A distanza di anni, quando mi trovo lì, è evidente che tanto



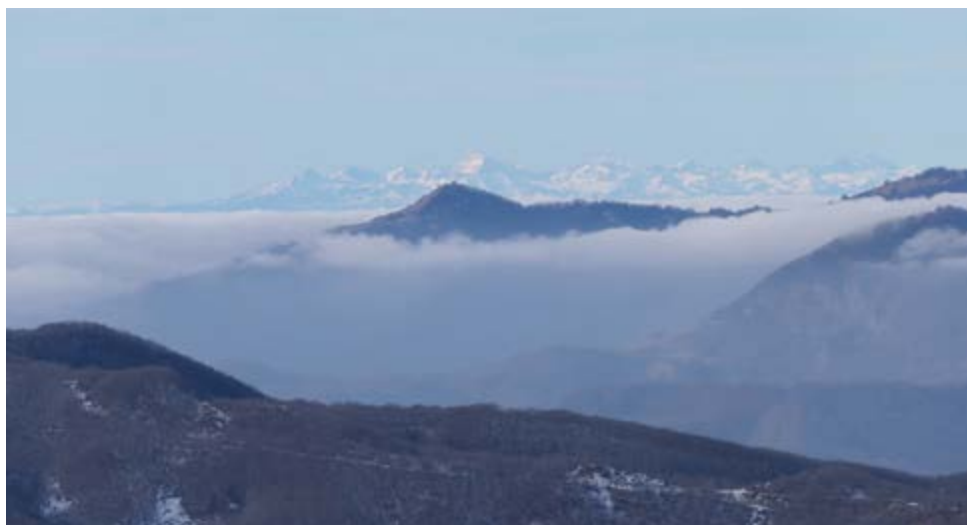
Foto di Maurizio Caldini

è cambiato. Tanti cuori non condividono più materialmente quell'angolo di mondo, e tanti altri sono stati accolti.

Nuovo e vecchio non si combattono tra loro, anzi si mischiano e si completano.

Per chi sa guardare, c'è sempre molto da vivere e moltissimo da ascoltare: richiami di un passato vicino e antico, che vivrà sempre, transcendendo le memorie di c'era e il tempo stesso.

**Foto di Andrea Rezzoagli**



# SALSOMINORE



## **Salsominore ringrazia il medico dott. Giuseppe Labati**

**P**er i quarantacinque anni di ininterrotto servizio sanitario svolto con dedizione ed alta professionalità a favore di tutti i valligiani avetesi, infinitamente grati e riconoscenti porgono i più sentiti ringraziamenti": questa la dedica incisa sulla targa consegnata al dott. Giuseppe Labati dai suoi pazienti del borgo della Valdaveto, in occasione del suo ultimo giorno di servizio dello scorso 29 settembre.

La Comunità ha voluto così salutare il medico che per quasi mezzo secolo si è occupato della salute della Val d'Aveto piacentina, svolto anche nell'ambulatorio di Salsominore con il sostegno della locale Associazione per lo Sviluppo Compatibile delle Alte Valli Piacentine.

Per l'occasione il sodalizio Valdavetano ha ideato un logo ispirato alla peculiarità di Salsominore, grazie alla presenza delle fonti dolce e salata, quest'ultima ritenuta taumaturgica per la cura della pelle.



Nel suo ultimo giorno di servizio, il medico è stato salutato dai suoi pazienti nella Trattoria Agogliati, dove si è tenuta la cerimonia di consegna della targa e di un segno di riconoscimento.

**Paolo Carini**

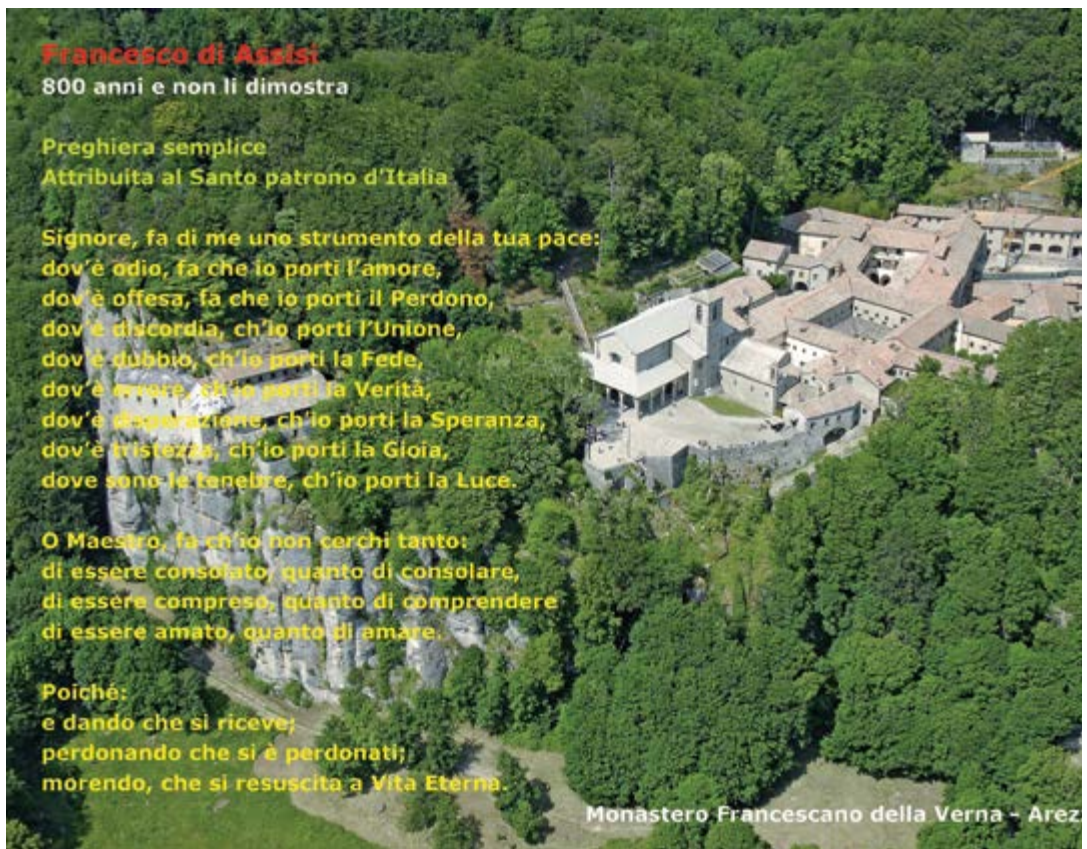
# TORRIO

## La gratitudine incoraggia e consola

**G**esù non vuole “lebbrosi”, cioè persone emarginate, siano essi poveri, ammalati, stranieri. Dieci lebbrosi gli vanno incontro, gridano: “Abbi pietà di noi”. Gesù non rimane indifferente: subito “appena li vide”, interviene e offre “purificazione e guarigione” a tutti, senza chiedere nulla.

Vuole che noi ci comportiamo come Lui: pronti, generosi nel voler bene a tutti, senza distinzioni, senza trascurare i sofferenti, i tribolati.

Il volto di Gesù è sfiorato da un velo di tristezza quando vede che dei dieci guariti solo uno torna a ringraziare e lodare, un Samaritano, uno che Gesù definisce “straniero”. Riconosco i doni che ricevo da Dio e anche da tante persone che mi accompagnano nella vita? L’ingratitude rattrista e avvilisce, la gratitudine dà gioia e spinge a fare del bene.





**Festeggiato a Milano dalla famiglia dei Rezzoagli (Buscagiò) di Torrio Manuel Cardillo (12/05/22) di Rezzoagli Daniela e Enzo.**

***Felicitazioni dalla comunità di Torrio e da Montagna Nostra.***



**Manuel con lo zio Fabio, mamma Daniela e nonno Renzo.**



**Manuel con i genitori**





## Inno alla vita - Culle Torriesi

Il nove di settembre 2022 a Sestri Levante è nata **Noemi Mencacci** da mamma Pamela e da papà Mirko. Nuovo seme alla vita, gioia dei genitori, della sorella Nicole dei nonni Faralli: Valter e Antonella, e dalla bisnonna Maria Rezzoagli. Auguri e congratulazioni vivissime dai Torriesi e da Montagna Nostra!

### Nonna

Sei come una musica dolce  
 Che acquieta il mio cuore.  
 Sei come una mano sicura  
 Che indirizza i miei passi.  
 Sei come una ricca sorgente  
 Che soddisfa la mia sete...  
 ...Sei la mia nonna.

**Laura G.**

## Un, due, tre...,

**UNO** è il funghetto che trovo io  
**DUE** sono i funghi che trova lo zio,  
**TRE** funghetti servirebbero a me  
**QUATTRO** li troverò con te  
**CINQUE** andrebbero bene per cena,  
 – Ho capito, una cesta piena! –  
**SEI** li vorrebbe pure mio nonno  
 che è stufo di mangiarsi il tonno,  
**SETTE** li cerco per mio papà  
**OTTO** sotto le foglie, là!  
**NOVE?** Uno è appena spuntato!  
**DIECI** Mamma mia! Son fortunato!  
 Con dieci funghi accontento tutti.  
 Evviva il bosco, benediciamo i suoi "frutti".  
**Marzia Cabano**

nella foto il bottino di Virgilio



## L'albero genealogico Torriese

**Cécile Masera** da diversi anni è impegnata a ricostruire l'albero genealogico delle famiglie di Torrio. Quest'anno ha reso pubblici i primi risultati (in ordine familiare-Masera) al nostro Centro Ricreativo. Continuerà la prossima estate con la grafica delle altre famiglie.

Che cos'è L'albero genealogico – è l'elenco completo degli antenati, o più specificamente, un grafico utilizzato nella genealogia per mostrare i rapporti familiari tra individui. Non sempre è facile risalire cronologicamente agli antenati in assenza di documentazione accertata. Nelle ricerche private il "di" e il "fu", che precede il nome del genitore, vivo o defunto, permette di risalire più facilmente all'antenato che precede il nominativo conosciuto. Le grafiche che rappresentano gli alberi genealogici sono disparate e molteplici e spesso le diramazioni molto estese richiedono un'elaborazione che non sempre è contenibile nei formati cartacei tradizionali. Abitualmente l'albero genealogico viene realizzato utilizzando delle caselle, quadrate e/o rettangolari, contenenti i nomi di ciascuna persona, spesso corredati di informazioni aggiuntive, quali luogo e data di nascita e morte, in alcuni casi inserendo l'occupazione, la professione e

specialmente nei nostri paesi il soprannome. Tali simboli, disposti dall'alto verso il basso in ordine cronologico, sono connessi da vari tipi di linee che rappresentano i matrimoni e unioni extraco-niugali e la discendenza.



**Cécile e il suo albero genealogico delle famiglie di Torrio**

**Il cuoco Luigi e le volontarie Simona, Sylvie e Simona**



## **PREGHIERA di R. Laurita**

*Vedi, Signore, in un modo o nell'altro  
abbiamo accumulato dei meriti davanti a te:  
abbiamo consacrato le nostre energie  
al tuo progetto, al sogno di Dio,  
ci siamo impegnati per costruire  
un po' di giustizia e di solidarietà,  
abbiamo preso sul serio  
le tue parole e i tuoi consigli,  
non ci siamo sottratti ai richiami  
del tuo Vangelo e della nostra coscienza.  
Ecco perché ora ti parliamo con schiettezza,  
riteniamo di averne un po' il diritto!*

*Ci sembra che tu sottovaluti  
lo scoraggiamento che ci prende  
davanti all'ennesimo scandalo,  
all'ulteriore violenza,  
allo sberleffo prolungato di chi esibisce  
un vangelo nuovo di zecca e poi irride  
impunemente le tue parole.*

*Avanti di questo passo  
perderemo prima o poi  
la voglia di rimanere onesti,  
di praticare la misericordia,  
di essere considerati malati di "buonismo"  
di mostrarci accoglienti e generosi  
anche se c'è qualcuno che se ne approfitta...*

*A noi sta a cuore vivere come dici tu,  
ma non possiamo più tollerare a lungo  
una situazione del genere!*

*E tu che cosa ci rispondi!*

*Tu ci chiedi di non accampare meriti,  
ma di fare la nostra parte con semplicità e umiltà.*



**Presepio  
di strada  
a Torrio**

## Lo scopo della lettura

**H**o letto moltissimi libri, ma ho dimenticato la maggior parte di essi. Ma allora qual è lo scopo della lettura?”

Fu questa la domanda che un allievo una volta fece al suo Maestro. Il Maestro in quel momento non rispose.

Dopo qualche giorno, però, mentre lui e il giovane allievo se ne stavano seduti vicino ad un fiume, egli disse di avere sete e chiese al ragazzo di prendergli dell'acqua usando un vecchio setaccio tutto sporco che era lì in terra.

L'allievo trasalì, poiché sapeva che era una richiesta senza alcuna logica.

Tuttavia, non poteva contraddire il proprio Maestro e, preso il setaccio, iniziò a compiere questo assurdo compito. Ogni volta che immergeva il setaccio nel fiume per tirarne su dell'acqua da portare al suo Maestro, non riusciva a fare nemmeno un passo verso di lui che già nel setaccio non ne rimaneva neanche una goccia.

Provò e riprovò decine di volte ma, per quanto cercasse di correre più veloce dalla riva fino al proprio Maestro, l'acqua continuava a passare in mezzo a tutti i fori del setaccio e si perdeva lungo il tragitto.

Stremato, si sedette accanto al Maestro e disse: “Non riesco a prendere l'acqua con quel setaccio. Perdonatemi Maestro, è impossibile e io ho fallito nel mio compito”.

“No – rispose il vecchio sorridendo – tu non hai fallito. Guarda il setaccio, adesso è come nuovo. L'acqua, filtrando dai suoi buchi lo ha ripulito”.

“Quando leggi dei libri – continuò il vecchio Maestro – tu sei come il setaccio ed essi sono come l'acqua del fiume”.

“Non importa se non riesci a trattenere nella tua memoria tutta l'acqua che essi fanno scorrere in te, poiché i libri comunque, con le loro idee, le emozioni, i sentimenti, la conoscenza, la verità che vi troverai tra le pagine, puliranno la tua mente e il tuo spirito, e ti renderanno una persona migliore e rinnovata. Questo è lo scopo della lettura”.



**Emigrati Francesi al  
centro sportivo di  
Torrio**

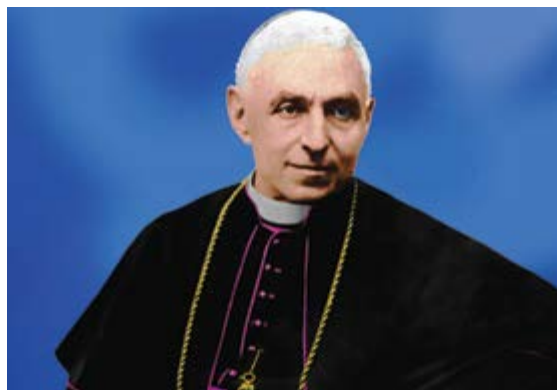
**Torio - Il nostro domani presso la Cappelletta du Puzzettù**



**Estate di sole e di sapori dai nostri orti.**

# RETORTO - SELVA ROMPEGGIO - PERTUSO

## Il vescovo Giovanni Battista Scalabrini santo



**A**bbiamo festeggiato la proclamazione a santo del vescovo che dal 1876 al 1905 ha guidato la chiesa piacentina. Di lui si è scritto tanto in questi mesi per far conoscere una vita spesa per la Chiesa e in particolare per le nostre Parrocchie da lui incontrate durante le varie visite pastorali che lo portavano a conoscere la realtà anche delle nostre piccole parrocchie di montagna e a interessarsi della vita dei suoi preti. Sul prossimo numero proporrò il racconto di una vicenda che lo vide intervenire per un episodio increscioso che si era verificato a Retorto, per ora mi limito a riferire la scoperta che ho fatto nel nostro

archivio. Quando nell'ormai lontano 1979 arrivai a fare il parroco qui in montagna, le varie famiglie si presentavano (e alcune mantengono ancora quella tradizione) in parrocchia per onorare quelli che loro chiamavano i debiti nei confronti del prete. Non riuscivo a capire bene il perché di questi "debiti" definiti la "mina" per il prete. Finalmente un giorno l'ho scoperto in archivio:

l'allora vescovo di Piacenza Scalabrini, in risposta ad una richiesta dal parroco di Rompeggio, nonché vicario foraneo della zona ed Economo spirituale della parrocchia di Retorto, aveva emanato il seguente Decreto da custodire sia nell'archivio parrocchiale che in quello diocesano:

*Giovanni Battista Scalabrini della Santità di nostro Signore  
Prelato domestico ed Assistente al soglio pontificio,  
per la grazia di Dio e della Sede apostolica Vescovo di Piacenza e Conte,  
alla stessa S. Sede immediatamente soggetto,  
veduta l'obbligazione a Noi presentata dal molto Rev.do Sig. Don Luigi Arata,  
parroco di Rompeggio ed Economo spirituale della Parrocchia di Retorto i quali si sottopongono a pagare in perpetuo una mina (misura piacentina) di frumento ogni anno al Rettore pro-tempore di quella Parrocchia, onde per tal modo provvedere al sostentamento di Parroci pro-tempore di quella Parrocchia in concorso alle attuali poche rendite di cui è dotato quel Beneficio parrocchiale, e così e come dalla nota a Noi sottoposta, il cui tenore è il seguente:*

*Obbligazione  
degli abitanti della Parrocchia di Retorto verso il loro parroco  
I sottoscritti e sottosegnati abitanti di Retorto per mezzo di questa privata scrittura fatta in doppio originale, uno presso la Reverenda Curia di Piacenza e l'altro nell'archivio della loro Parrocchia, ed alla*



presenza del Rev.do Signor Arciprete don Luigi Arata, Vicario foraneo di Rompeggio, intendono di obbligare sé medesimi ed i propri eredi a passare al loro Parroco pro-tempore annualmente una mina (misura piacentina) di frumento ben pulito e del migliore, che producono i loro campi. Questa mina, s'intende, che si moltiplicherà a misura che si moltiplicheranno i loro eredi in famiglia, e che sotto qualunque pretesto o ragione non gliela potranno negare, fino a tanto che S. E. Rev.ma Monsignor Vescovo di Piacenza non concedesse di fare qualche eccezione. Quando qualcuno dei suddetti abitanti volesse decidere di non soddisfare il proprio dovere verso il parroco col passargli annualmente la mina di frumento, ed anche in un numero considerevole gliela negassero, riconoscono di averla sottratto al patrimonio del loro Parroco, e che a sua volta la stessa E.S. Rev.ma Mons. Vescovo di Piacenza sarà in pieno diritto di privarli del loro Pastore.

(Seguono le firme di 54 Parrocchiani capofamiglia e una richiesta dello stesso don Luigi Arata; quindi il decreto di Scalabrini prosegue)

...noi speriamo che nei Parrocchiani di Retorto non verrà mai meno la pietà e la religione sino ad ora dimostrata, né la generosa annua offerta, alla quale si sono sottoposti. Una copia autentica di questa Nostra approvazione sarà spedita al Signor Arciprete Vicario foraneo di Rompeggio, il quale ne darà lettura in chiesa alla popolazione di Retorto e quindi verrà depositata nell'archivio della stessa Parrocchia. In fede. Piacenza dal Palazzo Vescovile 14 agosto 1886

Firmato nell'originale + **Giovanni Battista Vescovo**



**Con l'arrivo dell'inverno ha preso "quota" il nostro Circolo di Selva. Le "sfide" di briscola e scopa sono ormai quotidiane.**



## Da cinquant'anni insieme

Sabato 17 settembre u.s. Angela Cavanna con Clerice Dassoni e Teresa Iselli con Luciano Carini hanno festeggiato a Pertuso il loro 50° di matrimonio. La Messa nell'oratorio, la cena, e la serata "insieme" a tutti con musica, ballo e ... taglio della torta.







## La famiglia Morni festeggia il 50esimo di matrimonio e il Battesimo della piccola Sofia



**Gabriele e Eleonora hanno voluto festeggiare il battesimo della piccola Sofia Morni, insieme all'anniversario di Pinuccia e Luigi.**

*Di seguito la storia dei festeggiati raccontata in rima da una cuginetta di 12 anni.*

**Il 1972, per qualcuno, è stato un anno da record. Eddie Merckx ha vinto la Milano-Sanremo, il Giro d'Italia e il Tour de France. Pietro Mennea è diventato campione europeo nei 100 metri. La regina Elisabetta e il principe Filippo - dilettanti al vostro confronto - festeggiavano 25 anni di matrimonio, ma probabilmente avevano il miglior poeta di corte. Noi no. Però ci proviamo lo stesso:**

*Cari Pinuccia e Luigi,  
forse oggi i capelli sono un po' più grigi... ma l'amore è ancora forte, vero e gagliardo:  
quello che per capirsi basta uno sguardo.*

*Cinquant'anni, una vita. In tre parole, una storia infinita!  
Le carte, le bocce, i funghi, la caccia... ma a casa ti aspetta la "solita" faccia.  
Quella che un giorno, al primo sorriso, in cuor vostro avevate deciso:  
in cammino insieme, verso l'altare, che è il motivo per cui siamo qui a festeggiare!*

*Voi lo avete sempre saputo fin da quell'incontro a Pertuso,  
che il vostro destino era quello dell'altro.  
E allora sposarsi non è stato un salto...  
ma un solido, lungo, strettissimo abbraccio che vi ha sempre protetti dal rischio di ghiaccio.  
Se amare significa prendersi cura, avete trovato la giusta misura.  
E forse a voi sembra solo ieri, ma ormai siete noti nei due emisferi.*

Amore è salire su un volo per l'Australia, che al mondo gira intorno,  
rinunciando alla puntualità del pranzo a mezzogiorno.

E' essere felici di tutti i suoi trofei, anche se a burraco nei hai vinti più tu, di tornei.

Amore sono due figli e tre nipoti, che oggi vi promuovono a pienissimi voti.  
Per tutto quello che avete costruito, per aver saputo essere moglie e marito  
per tutto questo tempo, uniti e felici, buon anniversario Pinuccia e Luigi!

Oggi siete circondati da chi vi vuole bene (ma non possiamo liberarvi dalle catene!) e tra un  
brindisi e l'altro, da voi a Sofia, c'è la storia e il futuro di un'intera genia.

Per noi tutti siete un esempio, ma questa poesia è un piccolo scempio  
e allora lasciamo parlare col cuore chi ha scritto più belle parole d'amore.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille erano le tue.

### Ad Angela e Clerice, Teresa e Luciano, Giuseppina e Luigi:

La Redazione di Montagna Nostra è lieta di  
ricordare il giorno del loro Matrimonio di cin-  
quant'anni fa:

**Iselli Teresa e Carini Luciano**  
**Piacenza, S. Eufemia, 4 aprile 1972**



**Corsi Giuseppina e Morni Luigi**  
**Grazzano Visconti, 15 giugno 1972**

**Cavanna Angela e Dassoni Clerice**  
**Vigolzone, 9 settembre 1972**



**I nostri auguri più cari a queste tre coppie per l'amore e l'affezione verso il paese.**

## *A Pertuso la sagra dell'Addolorata*



## *Evviva la classe 1956!*



## Importante compleanno in casa Manolo - Schiavi



Questa estate Lucia ha festeggiato il suo importante compleanno con parenti e amici a Pertuso, ormai da anni meta delle sue vacanze. Dopo il brindisi casalingo, tutti all'osteria Cavanna per una cena in allegria.

**Eva Soprani con i genitori  
Daniele e Rossana:  
*Prima Comunione*  
a Podenzano lo scorso 29  
maggio.**



da Rocconi

## Congratulazioni Valeriano



Lo scorso 14 luglio **Valeriano Maloberti**, dopo aver già conseguito una laurea in Fisioterapia, si è brillantemente laureato in **Medicina e Chirurgia** all'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Nella foto Valeriano con il padre Roberto, la compagna Elisa, il fratello Gianmarco e la zia Andreina.

**Si rinnova a Rocconi la Messa tra le case e l'incontro con il parroco.**



**Primo settembre e 29 settembre:**  
**due giorni cari ai rompeggini: è obbligatorio festeggiare San Terenziano e San Michele.**



Alcune immagini delle due feste



## **Pertuso, 27 agosto 2022: Sagra della Farinata**



**Bruno Ferrari, Marco Cavanna e Stefano Cavanna**



**Luciano Cavanna**



**Claudio Ferrari truccato da tortaio scozzese (foto di Omar Dassoni)**



**Marco Sandroni e Giorgio Cagnolari**



## All'ombra della croce

### Toscani Lino

“Settembre andiamo, è tempo di migrare...” così inizia la poesia che studiavamo a scuola “I pastori” di Gabriele D’Annunzio, che descrive il tempo in cui i greggi lasciano i monti per scendere al piano. Toscani Lino ha lasciato i nostri monti alla fine di settembre, per raggiungere pascoli non al piano ma al cielo! Siamo certi che si sarà portato la sua passione per suonare anche là e diffondere la gioia dell’amicizia e della vita. La foto ce lo ricorda con la sua immancabile fisarmonica intento a far cantare e ballare i tanti amici che si sono ritrovati poi a Retorto per dare l’ultimo saluto a *“Lino, il suonatore”*.



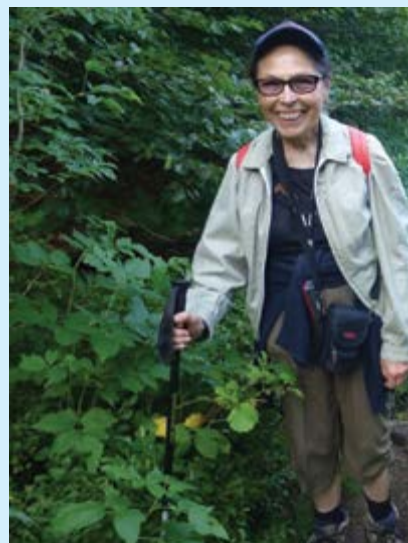
La figlia Paola desidera ricordarlo così: Una delle tante canzoni che suonavate, papà, diceva proprio così: *“Caro...caro papà, nella notte una stella nel cielo si accenderà...”* E’ proprio così: la musica porta luce!



## Vaccari Maria Teresa

21.07.1944 – 16.10.2022

**Maria Teresa** si trasferì in Francia ancora bambina quando i genitori, entrambi di origine pertusina, vi emigrarono in cerca di un futuro migliore. Pur avendo viaggiato in tutto il mondo, sia per lavoro che per passione, non mancava mai di trascorrere un periodo di ferie nel suo amato Pertuso, rimarcando con orgoglio di esservi nata. Amante della fotografia sapeva cogliere con maestria istantanee di volti, paesaggi e momenti di vita contadina che, con l'avvento di Facebook, ha condiviso con piacere con amici e conoscenti. Instancabile camminatrice solcava i sentieri dei "suoi" monti concedendosi qualche sosta in punti a lei cari dove una fonte, una roccia o una particolare pianta sapevano regalarle suggestioni di tempi ormai lontani. Saranno forse proprio quei luoghi a custodire per sempre le sue emozioni, i suoi pensieri e le sue più intime riflessioni mentre il ricordo di lei rimarrà indelebile nelle persone che le hanno voluto bene.



Dall'album fotografico di Nino Nicolini due immagini di Maria Teresa nel suo paese di Pertuso.



## STUDIO TECNICO CARINI&ORSI

- progettazione di nuove costruzioni e ristrutturazioni
- coordinatori della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione
- direzione lavori
- pratiche catastali
- rilievi topografici, frazionamenti e riconfinamenti
- dichiarazioni di successione e divisioni
- assistenza e consulenza in compravendita immobiliare
- perizie di stima del valore di mercato degli immobili e terreni
- consulenza finalizzata all'ottenimento delle detrazioni fiscali
- redazioni di certificati energetici

Si riceve il martedì e il sabato

Piazza della Repubblica, 9 - Ferriere

Geom. **Carini Matthieu**  
338 9506922

Geom. **Orsi Lorenzo**  
338 1165983



**Dott.ssa Raffaella Rovida**

**Scienze e Tecniche Psicologiche Applicate D.E.  
Naturopata - PTO Personal Trainer Olistico  
Insegnante Yoga Integrale e Yoga Sciamanico  
Istruttore Hatha Yoga e Ginnastica Posturale**

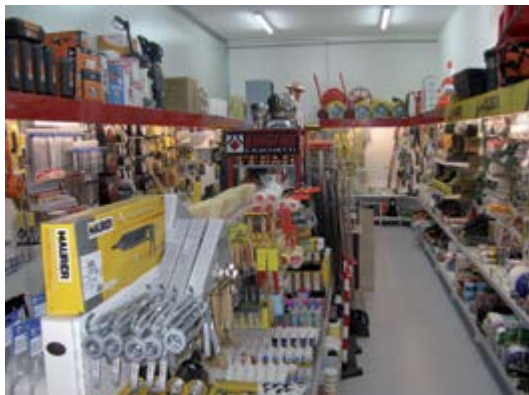
**Consulenze di Naturopatia - Tecniche di rilassamento – Mindfulness  
Massaggio Rilassante e Sportivo  
Incontri guidati di “Immersione nella Natura” in Alta Val Nure**

**Per informazioni/appuntamenti 340/9237899 – 338/4773228  
[iltoccodelbenessere@gmail.com](mailto:iltoccodelbenessere@gmail.com) - [www.iltoccodelbenessere.it](http://www.iltoccodelbenessere.it)**

P.IVA 07309170962 “Naturopata ai sensi della legge 4/2013”

**Trattamenti/consulenze non costituiscono attività estetica, medica, massoterapica e veterinaria**

# Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

**Consegna a domicilio - Trasporto con gru**

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



**AZIENDA AGRITURISTICA**  
**di Draghi Camilla**

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 922240

Cell. 333 7888390

339 1436025

[www.ilmulinodeiboeri.com](http://www.ilmulinodeiboeri.com)



*Salumi di montagna*



*Alta Valnure*



Salumificio  
**Ferrari**



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

# ***Locanda Bar Ristorante "Grondana"***

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: [chiaratassi89@libero.it](mailto:chiaratassi89@libero.it)

[www.albergogrondana.it](http://www.albergogrondana.it)

***Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure***

**Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un ottimo servizio per i clienti.**

## **Calamari Agostino**

**Castagnola - Piacenza**



***Coperture e ristrutturazioni edili***  
***Rimozione amianto per conto terzi***  
***Impermeabilizzazioni***

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)

TEL. 3383374736

Email: [agocalamari@libero.it](mailto:agocalamari@libero.it) - Sito Web: [www.calamariagostino.it](http://www.calamariagostino.it)



# Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)  
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.  
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*



# GAUDENZI FOTO

Studio Fotografico e servizi  
per cerimonie

Bettola - Piazza Colombo, 44

Cell. 333 8251011

Abitazione 0523 911824

[www.gaudenzifoto.it](http://www.gaudenzifoto.it)

E-mail: [info@gaudenzifoto.it](mailto:info@gaudenzifoto.it)



Castignoli s.r.l



Geotermia



Aerotermia



Solare termico

Via Tagliamento 17  
29010 Pontenure (PC)

Tel. uff. 0523 519111

Tel. abit. 0523 519683/850214

Mob. 335 5987811

P.IVA 01480320330

Termoidraulica  
Impianti - Riparazioni

*Specializzati in:*

Riscaldamento a pavimento  
Impianti sfilabili - Climatizzazione  
Energie alternative e Rinnovabili

[info@castignoli-anselmo.it](mailto:info@castignoli-anselmo.it)



N 11000

# STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO MAINARDI

Scala di 1:1000

L.GO RISORGIMENTO N.1  
29024-FERRIERE-PIACENZA

\*\*\*\*\*

Tel. 0523/922849

Cell. 338/7878158

E.mail: [paolo.mainardi@libero.it](mailto:paolo.mainardi@libero.it)

Progettazione-Direzione Lavori-  
Pratiche cataſtali-Stime-Successioni-  
Consulenze-Rilievi topografici-  
Confini

PROVINCIA DI PIACENZA  
C.<sup>no</sup> di Ferriere F. LXXIII (73)

Poglio

*Biancheria intima - uomo e donna - delle migliori marche*

# CHARME

di Carini Rita

Via Martini, 11 A (Loc. Besurica) - Piacenza

Tel. 0523 753557

**Every**<sup>®</sup>  
Consetteria



uomo - donna

**chiuso**  
**Giovedì**  
**pomeriggio**

*Levante*



## RF IMPIANTI ELETTRICI



di RIO FRANCO

VIA SAN NICOLA, 14

29024 FERRIERE

CELL: 3473169692

e-mail: [info@rf-impiantieletrici.it](mailto:info@rf-impiantieletrici.it)

web site: [www.rf-impiantieletrici.it](http://www.rf-impiantieletrici.it)

INSTALLAZIONE, RIPARAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI ANTENNE TV DIGITALE / SATELLITARE — IMPIANTI CITOFOFONICI / VIDEOCITOFONI — IMPIANTI FOTOVOLTAICI  
IMPIANTI INTERNET / RETI VIA RADIO / SATELLITARE — VIDEOCONTROLLO — AUTOMAZIONI ANTINTRUSIONE.

PARTNER INTERNET: **OPEN-SKY** a biglu company **biglu**

C.F.: RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

NUMERO REA: PC- 174167

# Cooperativa Agricola e Zootecnica MONTE RAGOLA

dal 1975 ...



Allevamento **BIOLOGICO**  
LINEA VACCA - VITELLO  
di vacche da carne razza **LIMOUSINE**



Vendita vitelli  
da allevamento  
e da ingrasso

Taglio e vendita legna da ardere  
Acquisto boschi in piedi  
Taglio e allestimento legname conto terzi



Vendita legna a  
privati e pizzerie



Lavori per privati ed Enti Pubblici  
Idraulica forestale e manutenzione acquedotti



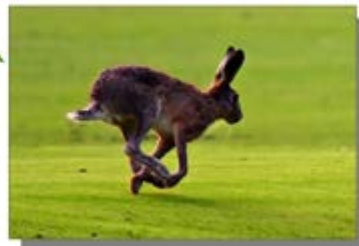
## A.A.T.V. MONTE RAGOLA

ADDESTRAMENTO CANI CON E SENZA SPARO



Seguita alla lepre in campo libero

Ferma e riporto su  
fagiani, pernici, starni, quaglie



Per informazioni:

Michele Maraner 334.21.38.686 em@il cooperativa.monte.ragola@gmail.com

*“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...  
sono i VOSTRI DIRITTI,  
offrirveli è nostro dovere”*

## *Onoranze Funebri di Garilli Paolo*

- Servizi funebri completi in tutti i comuni d’Italia  
24 ore su 24 anche festivi
- Allestimento camere ardenti
- Vestizione salma
- Disbrigo pratiche per funerali, cremazioni,  
estumulazioni e riesumazioni
- Servizio cremazioni
- Trasporti nazionali ed internazionali
- Stampa manifesti funebri e foto ricordo
- Iscrizione lapidi e fornitura accessori
- Posa lapidi e monumenti

**FERRIERE - Via Roma n° 11**

**FARINI - Via Don Sala n° 24**

**Tel. 0523 907005 - Fax. 0523 907499**

**Cell. 3398859758**

**Tel. 0523 910480 (servizio notturno)**

***onoranze.garilli@hotmail.it***

